

Il 24 ottobre 2010 è stato avviato il 6° Censimento generale dell'Agricoltura 2010 che si è concluso con la diffusione dei primi dati provvisori il 30 giugno 2011. L'obiettivo principale dell'indagine censuaria è stato quello di delineare un quadro informativo statistico, aggiornato e dettagliato sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico a livello nazionale, regionale e locale.

La pubblicazione di questo Rapporto ha l'obiettivo di fornire le prime informazioni sullo stato dell'agricoltura in Liguria e di operare una prima valutazione complessiva a livello provinciale attraverso un confronto con i dati del censimento precedente dell'anno 2000.

Dall'analisi dei primi indicatori emerge chiaramente il processo di ristrutturazione che ha interessato il sistema agricolo regionale nell'ultimo decennio; in particolare si rendono evidenti, a livello territoriale, dinamiche e aspetti strutturali differenziati in funzione della collocazione geografica e del diverso peso assunto dall'attività agricola.

Questo Rapporto, incentrato sui dati provvisori, rappresenta la prima tappa del processo di diffusione delle informazioni, che terminerà con la pubblicazione dei dati definitivi nei primi mesi del 2012.

L'Agricoltura in Liguria - 6° Censimento generale 2010



L'Agricoltura in Liguria

Rapporto sui dati provvisori del 6° Censimento generale dell'Agricoltura in Liguria



convergenze & divergenze

convergenze & divergenze

15

L'agricoltura in Liguria

Rapporto sui dati provvisori
del 6° Censimento generale
dell'Agricoltura in Liguria

Collana Convergenze & Divergenze, n. 15

A cura di



Riccardo Podestà (Liguria Ricerche - coordinamento del gruppo di lavoro)
Gianfranco Tripodo (Liguria Ricerche)
Stefano Morassutti (Regione Liguria)
Mirko Gianni (Liguria Ricerche)

Si ringrazia Daniele Rossi per la preziosa collaborazione fornita

Direttore editoriale
Mario Bottaro

Redazione
Catia Fabiani

Grafica
Redazione srl

Progetto grafico
Antonella Spalluto

Immagine di copertina
Archivio M&R Comunicazione, Genova

Prima edizione, novembre 2011
Tutti i diritti riservati

© Liguria Ricerche
e Redazione srl
via dei Santi Giacomo e Filippo 19/6
16122 Genova
info@e-redazione.it
www.e-redazione.it

ISBN 978-88-95470-34-4

Indice

Il Censimento generale dell'Agricoltura	7
Le basi giuridiche; La normativa nazionale; Il Piano generale di Censimento	
Il modello ad alta partecipazione della Regione Liguria	11
Struttura organizzativa della rete di rilevazione Regionale; Il Piano regionale di Censimento; Il ruolo di Liguria Ricerche spa.	
Caratteristiche del Censimento 2010	14
La lista precensuaria e l'unità di rilevazione; Il campo di osservazione e il centro aziendale; Il confronto tra gli universi Ue del 2000 e del 2010.	
Il quadro generale sulla realtà agricola ligure	19
Le aziende agricole; Numerosità e dimensioni aziendali; Tipologia e struttura delle aziende; Forma giuridica e sistema di conduzione.	
Le utilizzazioni del territorio. Aspetti generali	33
I seminativi; Le coltivazioni legnose agrarie; I prati permanenti e i pascoli; I boschi; Le altre superfici.	
Le principali coltivazioni del territorio ligure	57
I fiori e le piante ornamentali; La viticoltura; L'olivicoltura; Le coltivazioni orticole.	
Gli allevamenti	67
Il lavoro	71
Conclusioni	77
Il futuro del settore agricolo alla luce della prossima programmazione agricola europea (PAC 2014-2020), Il dato censuario come benchmark per le valutazioni di settore; Dopo il Censimento: la necessità di un archivio ASIA Agricoltura.	

Glossario	83
Sitografia	93
Bibliografia	93

Il Censimento generale dell'Agricoltura 2010

Con i primi dati del 6° Censimento dell'Agricoltura, disponibili oggi in forma provvisoria, si illustrano alcuni dei diversi aspetti che caratterizzano la realtà agricola ligure.

Gli obiettivi principali di questa tornata censuaria sono stati fondamentalmente due: 1) l'accertamento della consistenza numerica e la distribuzione territoriale delle unità di rilevazione; 2) la rilevazione dei principali caratteri strutturali e descrittivi delle unità di rilevazione.

Tali obiettivi sono stati raggiunti rispettando uno dei principi cardine che caratterizzano la qualità del dato, ovvero la tempestività, intesa come la capacità di produrre i risultati in tempi ravvicinati rispetto all'esecuzione dell'indagine. In altre parole considerando la tempestività come l'intervallo di tempo che intercorre tra il momento della diffusione dell'informazione prodotta e l'epoca di riferimento della stessa, la disponibilità dei dati provvisori si è avuta entro sei mesi dalla rilevazione del dato sul territorio, ed entro 3 mesi dalla registrazione dei questionari di indagine e dalla validazione dei dati rilevati da parte degli uffici competenti.

Seguendo le raccomandazioni Fao per il piano di diffusione del censimento agricolo del 2010, la prima parte delle variabili primarie pubblicate in questo rapporto sono relative a:

- localizzazioni territoriali delle aziende (aree amministrative);
- informazioni generali su di esse (forma giuridica, sesso ed età del conduttore, destinazione della produzione aziendale);
- caratteristiche fisiche da esse possedute (superficie totale, superficie agricola utilizzata, dimensione degli allevamenti).

Per comprendere lo stretto rapporto tra territorio e popolazione rurale e per valutare l'incidenza della componente familiare della forza lavoro aziendale, è prevista la ripartizione delle aziende secondo la dimensione della famiglia. Il Censimento, dal punto di vista finanziario e organizzativo, è stato un impegno gravoso risultato tuttavia indispensabile al fine di fornire un

quadro di conoscenze analitiche, articolate sia a scala nazionale che locale, della realtà produttiva agricola.

Queste informazioni ottenute con la rilevazione censuaria sono quindi necessarie per cogliere gli elementi di criticità e le opportunità evolutive del settore, ai fini di una definizione degli indirizzi di intervento generalizzati o mirati a particolari segmenti della filiera agricola.

I primi dati provvisori pubblicati nel giugno 2011 sono stati pertanto di interesse per diversi studiosi e operatori del settore tra i quali le associazioni di categoria dei produttori, la comunità dei ricercatori, gli operatori di mercato, le istituzioni e gli organi pubblici preposti ai vari livelli al governo dell'agricoltura. Come dimostrato dai primi dati provvisori, nel contesto nazionale si assiste a una contrazione del settore agricolo sia in termini di numero di aziende agricole attive sul territorio sia delle relative superfici agricole effettivamente coltivate e pertanto anche a livello locale la Regione Liguria, nell'ultimo decennio intercorso tra un censimento e l'altro, sconta una crisi generalizzata del settore.

La realtà dell'agricoltura ligure "da misurare" ha subito dei cambiamenti rilevanti nell'ultimo decennio, ai quali occorre aggiungere alcuni fabbisogni informativi soprattutto in un contesto dove l'agricoltura di produzione rappresenta una realtà marginale sul prodotto interno lordo regionale e nazionale.

L'area delle aziende professionali ha bisogno di essere focalizzata e analizzata dal punto di vista dell'incidenza sul territorio, delle dimensioni e delle strutture disponibili. Per avere, infine, una migliore visione del settore è necessario comprendere la loro dotazione al fine di misurarne il grado di competitività.

L'area delle aziende non professionali fuori mercato o operanti su terreni marginali, ha altrettanta urgenza di essere approfondita al fine di contrastare l'abbandono dei suoli e il loro conseguente degrado e di promuovere lo sviluppo rurale e le forme di agricoltura non competitiva in termini monetari, ma remunerativa in termini di salvaguardia dell'ambiente.

1 Le basi giuridiche

1.1 La normativa comunitaria

Il Censimento dell'Agricoltura è previsto dalle raccomandazioni del Programma mondiale della Fao dei censimenti agricoli del 2010 (Word Census Agricolture 2010) e dalle norme dettate dal Regolamento CE n.

1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio Ue del 19 novembre 2008, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola.

Mentre il rispetto delle raccomandazioni della Fao nella fattispecie non ha carattere vincolante, sussiste l'obbligo per gli Stati membri dell'Unione europea di soddisfare invece le indicazioni contenute nel sopra citato regolamento.

La normativa comunitaria delinea il quadro generale di riferimento, per la produzione di statistiche sulla struttura delle aziende agricole e i metodi di produzione comparabili a livello comunitario, in merito a una serie di aspetti che includono, tra gli altri: definizioni, campo di osservazione, uso di tecniche campionarie, precisione delle stime campionarie, contenuti informativi e periodi di riferimento. È doveroso ricordare la data del 30 giugno 2012, ossia l'obbligo temporale da parte dello Stato Italiano circa la consegna dei dati validati in forma elettronica alla Commissione Europea. Vista la carenza di informazioni statistiche sui diversi metodi di produzione agricola a livello delle singole aziende, e la necessità di produrre statistiche comparabili tra gli Stati membri sulla struttura delle aziende agricole, per orientare la politica agricola comunitaria, l'obiettivo principale del regolamento è la produzione sistematica di statistiche comunitarie relative alla struttura delle aziende agricole e ai metodi di produzione agricola.

Inoltre tra gli obiettivi della normativa comunitaria ci sono: l'aggiornamento dei registri di base delle aziende agricole, la creazione di una struttura di dati necessari alla stratificazione delle indagini campionarie e la raccolta di informazioni sull'attuazione delle misure per lo sviluppo rurale. Come vedremo più avanti nello specifico, le indagini previste dal regolamento comunitario riguardano le imprese agricole la cui superficie utilizzata a scopi agricoli sia uguale o superiore a 1 ettaro, e le aziende agricole la cui superficie agricola utilizzata è inferiore all'ettaro, qualora tali aziende producano in una determinata misura per la vendita oppure qualora la loro unità di produzione superi determinate soglie fisiche.

Il secondo regolamento comunitario che interessa la rilevazione censuaria è il Reg. (CEE) n. 357/79 del Consiglio del 5 febbraio 1979 concernente le indagini statistiche sulle superfici viticole e successive modifiche.

Come previsto dall'art. 1, gli Stati membri la cui superficie vitata totale in pieno campo raggiunga 500 ha o più del proprio territorio, devono effettuare ogni dieci anni indagini di base sulla superficie viticola coltivata.

Nel 2010 si è verificata la concomitanza tra l'indagine censuaria e l'indagine sulla viticoltura, pertanto il questionario utilizzato per la rilevazione censuaria risulta comprensivo delle diverse variabili e informazioni sulla coltura a vite.

1.2 La normativa nazionale

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura è indetto e finanziato dall'art.17 del DI 25/9/2009, n. 135, coordinato con la legge di conversione 20/11/2009, n. 166: "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee". L'articolo cita il 6° Censimento, definendone l'autorizzazione di spesa e gli estremi normativi che regolano l'indagine censuaria, tra cui il regolamento di esecuzione.

Con questo provvedimento lo Stato Italiano oltre a rispondere a specifici obblighi assunti da tutti gli Stati membri nei confronti della UE, ha raggiunto lo scopo di rilevare direttamente sul territorio e presso tutte le unità di rilevazione una serie di informazioni ai fini della descrizione delle caratteristiche strutturali e organizzative delle aziende agricole.

2 Il Piano generale di Censimento

L'Istat ha predisposto il Piano generale di Censimento, (PGC) in cui sono stati definiti gli aspetti fondamentali della rilevazione censuaria. Nel documento sono descritti nel dettaglio i contenuti riguardanti gli aspetti giuridici in materia di statistica, le caratteristiche generali e tecniche del censimento e l'organizzazione della rete di rilevazione. Una parte del piano è dedicata agli aspetti sulla formazione del personale addetto alla rilevazione e ai contenuti informatici del sistema di gestione e rilevazione dei dati. L'ultima parte è comprensiva del piano finanziario, del piano di diffusione dei dati e del calendario delle attività.

Il PGC è stato redatto dall'Istat in coerenza allo schema di regolamento previsto dall'art. 17 del DI n.135/2009, convertito con modificazioni con legge n.166/2009 (il regolamento di esecuzione è stato approvato successivamente in Conferenza unificata, dal Consiglio di Stato, dal Garante per la protezione dei dati personali ed al controllo della Corte dei Conti).

Sulla base di tale documento le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno successivamente redatto i propri Piani Regionali di Censimento (PRC) e i Piani Integrati di censimento (PIC).

Il modello ad alta partecipazione della Regione Liguria

Tra le diverse funzioni istituzionali svolte dall'Istat, rientra lo svolgimento dei censimenti a livello nazionale. Per il 6° Censimento dell'Agricoltura l'Istat ha scelto di coinvolgere le Regioni e le Province autonome per l'esecuzione delle operazioni censuarie.

La scelta trova un fondamento nelle competenze che la Costituzione attribuisce alle Regioni e alle Province autonome in materia di agricoltura, dove il coinvolgimento delle amministrazioni che presidiano e gestiscono il territorio a livello locale ha apportato un duplice valore aggiunto in termini di qualità e fruibilità del dato.

Dal punto di vista della qualità del dato, il decentramento territoriale ha permesso, da un lato, una maggiore conoscenza del fenomeno indagato, dall'altro, una tempestiva azione di verifica e correzione in tempo reale delle anomalie in fase di rilevazione.

Anche per quanto concerne la fruibilità del dato, le procedure adottate in questo censimento a livello regionale hanno permesso un'approfondita conoscenza della natura dell'informazione rilevata eliminando i possibili rischi di natura interpretativa in fase di diffusione.

1 Struttura organizzativa della rete di rilevazione regionale

L'impostazione del censimento presenta un approccio finalmente positivo alla collaborazione reciproca nella logica del Sistema statistico nazionale. Le Regioni e le Province autonome avevano dunque la possibilità di adottare un duplice modello di partecipazione, ad alta partecipazione o a partecipazione integrativa.

Attraverso il modello ad alta partecipazione adottato dalla Regione Liguria insieme ad altre 15 regioni, l'organizzazione della rete censuaria è stata definita e orientata al raggiungimento di due obiettivi principali:

1 Predeterminare l'orientamento organizzativo regionale, guidando e velo-

cizzando la pianificazione delle attività sia a livello centrale con l'Istat sia a livello locale attraverso i singoli operatori della rete di censimento. Per la Regione Liguria tale organizzazione si è tradotta attraverso il modello ad alta partecipazione, che ha visto l'amministrazione per la prima volta responsabile (attraverso l'Ufficio regionale di Censimento – URC) di tutte le attività che hanno caratterizzato il censimento.

- 2 Favorire un'alta flessibilità organizzativa, attraverso la semplificazione e la specializzazione della rete di rilevazione a vantaggio dell'efficienza complessiva del sistema. La procedura adottata per semplificare la struttura della rete, ha snellito l'architettura rispetto al precedente censimento e ha assicurato maggiore chiarezza sia nei ruoli sia nei compiti dei singoli organi censuari, assegnando più definiti livelli di responsabilità operativa.

La Regione Liguria optando per il modello ad alta partecipazione, attraverso le attività svolte dall'URC, è stata in grado di seguire i diversi processi operativi integrati, tenendo conto in fase di monitoraggio, validazione e revisione dei dati provvisori, dell'importanza nell'utilizzo dei dati censuari ai fini della prossima programmazione regionale in campo agricolo.

L'impegno profuso, da un lato, favorirà gli interventi di sviluppo socio-economico ai fini della pianificazione locale e il necessario sostegno alla governance di questa materia, dall'altro, fornirà quelle informazioni di interesse specifico agli operatori agricoli e della filiera.

2 Il Piano regionale di Censimento

Il Piano regionale di Censimento (PRC) è stato lo strumento attraverso il quale la Regione ha espresso la scelta del modello organizzativo adottato. La Regione Liguria nel caso specifico, adottando il modello organizzativo ad alta partecipazione, ha redatto il PRC contemplando tutte le funzioni previste dal Piano generale di Censimento (PGC) per questo tipo di modello organizzativo, sulla base di quanto previsto dagli art. 4 e 5 del protocollo di Intesa tra l'Istat, le Regioni e le Province autonome, stipulato in sede di Conferenza unificata il 26 novembre 2009 e in coerenza con quanto previsto nel documento sugli obiettivi e le caratteristiche delle attività della rilevazione censuaria.

Il PRC ha comportato la preliminare consultazione dei soggetti interessati

(Assessorati regionali, Ufficio regionale dell'Istat, ecc.) in merito agli aspetti organizzativi e istituzionali e previa concertazione dei contenuti con il sistema delle autonomie locali laddove coinvolte.

La proposta di PRC è stata sottoposta alla validazione dell'Istat, relativamente alla completezza e al rispetto dei criteri previsti dal PGC. Ottenuto l'assenso formale dell'Istat, la proposta di Piano è stata approvata dalla Giunta regionale con la delibera n. 255/2010 e con lo stesso atto deliberativo di approvazione del Piano, sono stati costituiti l'Ufficio regionale di Censimento (URC) e la Commissione tecnica regionale (CTR), e nominati il responsabile del primo e il presidente e i membri della seconda.

Il PRC ha previsto la costituzione del solo Ufficio regionale di Censimento a cui sono state attribuite oltre alle funzioni sue proprie, anche quelle che il PGC demanda agli Uffici territoriali di Censimento e agli Uffici comunali di Censimento. Pertanto l'organizzazione della rete di rilevazione si è sviluppata su quattro livelli:

- un livello centrale regionale (Ufficio regionale di Censimento – URC) con due compiti fondamentali: l'uno di governo e indirizzo, l'altro di monitoraggio, controllo e validazione dei dati rilevati;
- un secondo livello articolato sul territorio (responsabili dei coordinatori intercomunali – RpCiC) con compiti di coordinamento dei coordinatori intercomunali e di raccordo con l'Ufficio regionale di Censimento;
- un terzo livello articolato sul territorio (coordinatori intercomunali – CiC) con i compiti di organizzare operativamente i rilevatori ed effettuare le verifiche di correttezza e completezza dei dati raccolti;
- un quarto livello rappresentato dai rilevatori (Ril), responsabili della raccolta dei dati.

Attraverso questa organizzazione, che ha coinvolto circa 180 unità operative (160 rilevatori, 4 responsabili dei coordinatori intercomunali, 10 coordinatori intercomunali) l'amministrazione ha svolto tutte le attività necessarie per concludere il censimento nei modi e nei tempi previsti.

3 Il ruolo di Liguria Ricerche spa

Liguria Ricerche spa quale società che ha per oggetto nel proprio statuto *“lo svolgimento delle attività di ricerca sullo stato e sulle tendenze congiunturali e strutturali della società e dell'economia ligure e assistenza tecnica”*, ha svolto, per questo 6° Censimento dell'Agricoltura, un'attività fonamen-

tale di supporto all'Ufficio regionale di Censimento.

L'attività si è sviluppata in tre fasi principali:

- elaborazione e pubblicazione sul proprio sito del bando di selezione di 150 rilevatori;
- selezione attraverso appositi colloqui e contrattualizzazione del personale addetto alla rilevazione;
- monitoraggio costante, durante l'attività di rilevazione, dei propri collaboratori, ossia del personale addetto alla rilevazione (rilevatori) e al coordinamento (responsabili dei coordinatori e coordinatori).

Durante l'attività di registrazione dei dati il personale della società ha inoltre partecipato al monitoraggio delle singole attività svolte dai rilevatori.

Nell'ultima fase il personale di Liguria Ricerche, ha organizzato il seminario di presentazione dei dati provvisori liguri e redatto, in stretto raccordo con l'URC, il presente rapporto sui dati provvisori.

Caratteristiche del Censimento 2010

Con il sesto Censimento si è affermato il valore del modello "a geometria variabile" che ha consentito una flessibilità organizzativa e gestionale, soprattutto da parte di quelle realtà regionali che hanno adottato il modello ad alta partecipazione, permettendo così a esse un ruolo di maggiore presenza e un immediato ritorno delle informazioni ottenute dalla rilevazione.

Le novità che hanno caratterizzato la rilevazione censuaria rispetto ai censimenti passati sono state numerose e di diversa natura considerando innanzitutto che quest'ultimo censimento è stata una rilevazione via web.

Si è fatto riferimento a una lista precensuaria delle unità da rilevare, dalla quale i rilevatori hanno iniziato la propria attività di rilevazione dei dati, gli stessi inoltre avevano a disposizione gli strumenti informatici per la registrazione in tempo reale dei dati ottenuti con le interviste in pieno campo. Per la prima volta l'Istat ha adottato un sistema di gestione e rilevazione (SGR) informatizzato on line, per la rilevazione, la registrazione e il monitoraggio dei dati, che ha permesso il coordinamento di tutte le attività svolte dai singoli operatori della rete censuaria a livello nazionale.

La rilevazione multi canale dei dati (mix mode), attraverso lo strumento web, ha reso la rilevazione più articolata e complessa, ma nel contempo ha permesso alle regioni di seguire i diversi processi operativi integrati monitorando l'andamento della rilevazione in tutte le sue fasi.

1 La lista precensuaria e l'unità di rilevazione

Il Censimento dell'Agricoltura 2010 è stato realizzato con il supporto della lista precensuaria delle unità di rilevazione prodotta dall'Istat mediante integrazione tra archivi amministrativi e statistici.

Gli obiettivi che si sono voluti raggiungere con tale procedura hanno mirato alla riduzione dei tempi necessari al rilascio dei risultati, a contenere

l'onere statistico sui rispondenti e migliorare la qualità dei dati ottenuti con la rilevazione.

La lista precensuaria è stata definita dall'Istituto come uno strumento di supporto alla rilevazione poiché ha permesso di identificare l'universo delle aziende da censire (Universo Ue), e quindi fornire agli organi di censimento la lista di partenza delle unità da rilevare.

La disponibilità della lista precensuaria ha permesso di individuare, prima di svolgere la rilevazione, le micro unità da escludere e di assumere pertanto il solo campo di osservazione definito dal regolamento europeo (Universo Ue), secondo una procedura che ha visto l'Istat impegnata nell'integrazione delle diverse fonti amministrative e statistiche esistenti sul territorio nazionale.

Successivamente l'Istituto di Statistica ha individuato le unità agricole di base e indicato le aziende agricole rientranti nell'universo Ue, da consegnare alla Regione Liguria, che poi ha assegnato ai coordinatori e rilevatori.

L'unità di rilevazione del censimento è l'azienda agricola e zootecnica definita come l'unità tecnico economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola o zootecnica, a opera di un conduttore, persona fisica, società, ente, che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e o compartecipanti, sia in forma associata.

Essendo diverse le definizioni di azienda agricola a seconda delle fonti amministrative cui si intende fare riferimento, si è applicato il criterio geografico amministrativo riferito all'ambito regionale, in base alle quali costituisce un'unità tecnico economica, vale a dire una singola azienda agricola, l'azienda che gestisce i terreni anche non contigui, localizzati all'interno dei confini di una stessa regione.

Nel grafico si illustrano il numero di unità rilevate facenti parte della lista precensuaria preconstituita da Istat attraverso l'incrocio delle informazioni presenti negli archivi amministrativi (ordinata del grafico 1).

2 Il campo di osservazione e il centro aziendale

Il campo di osservazione del Censimento, come definito nel Piano generale di Censimento è costituito " *dall'universo delle aziende agricole individuato secondo le direttive previste dal regolamento europeo e adattate alla realtà*

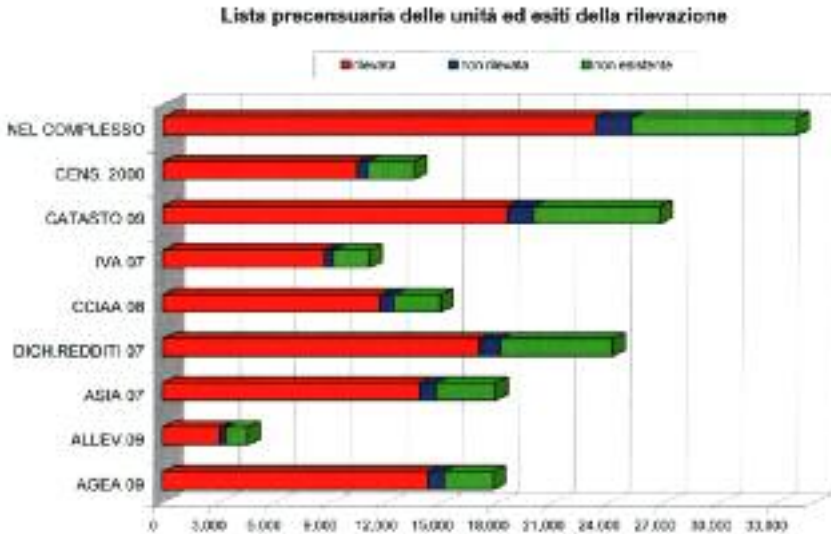


Grafico 1. Fonte: Elaborazione su dati Istat

nazionale. In particolare, fanno parte del campo di osservazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura tutte le aziende con almeno 1 ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e le aziende con meno di 1 ettaro di SAU che soddisfano le condizioni poste nella griglia di soglie fisiche regionali stabilite dall'Istat, tenendo conto delle specializzazioni regionali. Non è prevista l'applicazione di soglie minime per le aziende agricole operanti nel settore florovivaistico e ortofrutticolo nonché nel settore viticolo, in considerazione di quanto stabilito dal Regolamento CEE n.357/79 del Consiglio del 5/2/1979 e successive modificazioni".

Come indicato nel PGC, che definisce la griglia di soglie fisiche per le aziende con superficie inferiore a 1 ettaro di SAU per l'individuazione del campo di osservazione del censimento, per la Regione Liguria il livello di SAU da includere è definito pari a $\geq 0,3$ ettari (pari a 30 are = 3000 mq.)

Nell'ultimo Censimento del 2000 la griglia era definita da soglie fisiche e soglie economiche, in particolare rientravano nel campo di osservazione:

- tutte le aziende con SAU ≥ 1 ettaro;
- aziende con SAU compresa tra 0 e 1 ettaro e valore di vendita \geq a 4 milioni di lire;

- aziende con SAU = 0, con valore di vendita \geq a 4 milioni di lire.

Oggi i dati provvisori sono attribuiti alla Regione nella quale è localizzato il centro aziendale, indipendentemente dalla residenza del conduttore. Pertanto in alcune tavole non vi sono i dati, non ancora disponibili, relativi ad aziende con conduttore residente nelle quattro Regioni a partecipazione integrativa {Veneto, Puglia, Toscana e Marche}.

Il centro aziendale è invece inteso come il fabbricato o il complesso di fabbricati connesso all'attività aziendale e situato entro il perimetro dei terreni aziendali; può essere localizzato in altre strutture o locali aziendali purché entro il perimetro dei terreni aziendali. In assenza di fabbricati, il centro aziendale si identifica con la porzione più estesa dei terreni aziendali.

La definizione del centro aziendale è risultata necessaria in quanto l'azienda agricola è riferita al Comune in cui ricade il centro aziendale, inoltre consente di georiferire le aziende agricole e, quindi, effettuare analisi anche di interesse ambientale.

3 Il confronto tra gli universi Ue del 2000 e del 2010

Nel presente rapporto i dati provvisori sono posti a confronto con quelli del precedente censimento riferito al 2000. Come anticipato, i dati del 2000, a suo tempo pubblicati dall'Istat, si riferivano all'universo delle aziende definito secondo i criteri di armonizzazione allora vigenti nell'Unione Europea (universo Ue).

I dati oggi diffusi differiscono da quelli precedentemente pubblicati dall'Istat in quanto l'universo Ue delle aziende agricole censite al 2000 è stato ricalcolato secondo le regole comunitarie vigenti nel 2010, allo scopo di rendere possibile il confronto intertemporale.

Dal confronto scaturito tra Istat e le Regioni ai fini della definizione dell'universo di riferimento per la diffusione dei dati, tra l'ipotesi di mantenere i campi Ue 2010 e 2000 attuali oppure di riclassificare l'anno 2000 in base all'universo Ue 2010, si è optato per la seconda soluzione.

Il quadro generale sulla realtà agricola ligure

Da una prima analisi dei dati provvisori si evidenzia un quadro complessivo che mostra, nell'ultimo decennio, un nuovo ridimensionamento dell'agricoltura ligure, con un processo lento ma costante di concentrazione dei terreni agricoli e del numero di aziende. La riduzione della Superficie agricola utilizzata (SAU) è iniziata in Liguria con lo spopolamento delle campagne nell'era del boom economico (dal confronto tra i dati del Censimento dell'anno 1961 e 1970 si evidenzia un calo della SAU pari al 35 % circa), mentre nei decenni successivi tra il 1970 e il 1982 e tra il 1982 e il 1990, il calo si è attestato intorno al 19%.

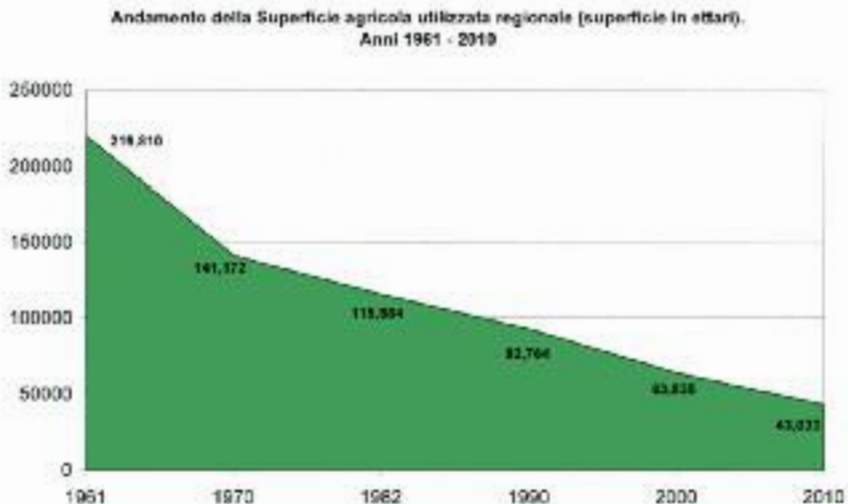


Grafico 2. Elaborazione su fonte Istat

Negli ultimi due censimenti nel passaggio tra gli anni 1990 e 2000 la SAU è calata di 32 punti %, fino al dato odierno con una perdita in SAU tra l'anno 2000 e l'anno 2010, pari a 32,7 punti in percentuale. Nell'ultimo decennio si è potuto inoltre certificare, attraverso le indagini campionarie Istat svolte

sul territorio regionale il calo, sia del numero delle aziende agricole, che della conseguente superficie coltivata, relative alla struttura, alle tipologie e alle produzioni delle aziende agricole distribuite sul territorio regionale¹.

In termini strutturali, pur rimanendo predominante il titolo di possesso di proprietà, le imprese agricole liguri evidenziano un passaggio a forme di possesso dei terreni in affitto e in uso gratuito. In particolare l'affitto risulta essere il titolo che registra il maggiore incremento come forma di possesso della superficie agricola utilizzata, raggiungendo il 28% del totale.

1 Le aziende agricole

	Aziende 2010	Aziende 2000
Imperia	7.670	11.038
Savona	5.326	10.507
Genova	4.354	7.282
La Spezia	2.771	8.508
LIGURIA	20.121	37.340

Tavola 1 – Aziende per ripartizione regionale e provinciale. (Fonte: Istat)

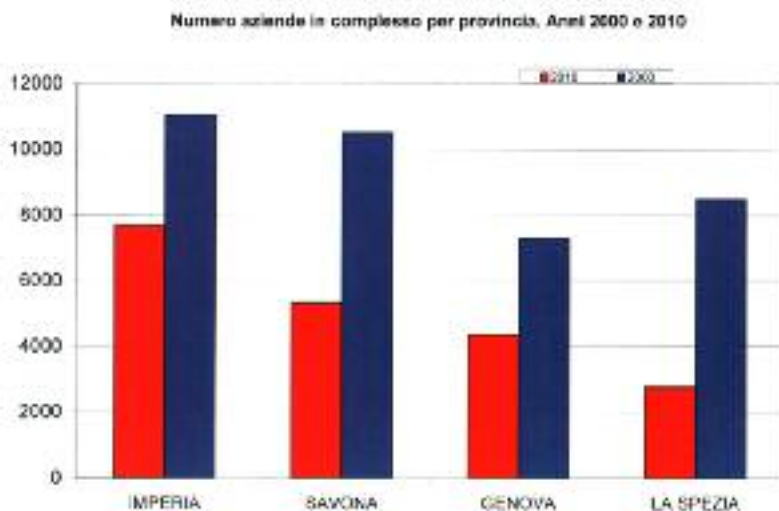


Grafico 3. Elaborazione su fonte Istat

1.1 Numerosità e dimensione aziendale

Alla data del 24 ottobre 2010 in Liguria sono attive 20.121 aziende agricole e zootecniche, la Superficie Aziendale Totale (SAT) risulta pari a 97.130 ettari e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ammonta a 43.033 ettari.

Se si considera la distribuzione a livello provinciale del numero di

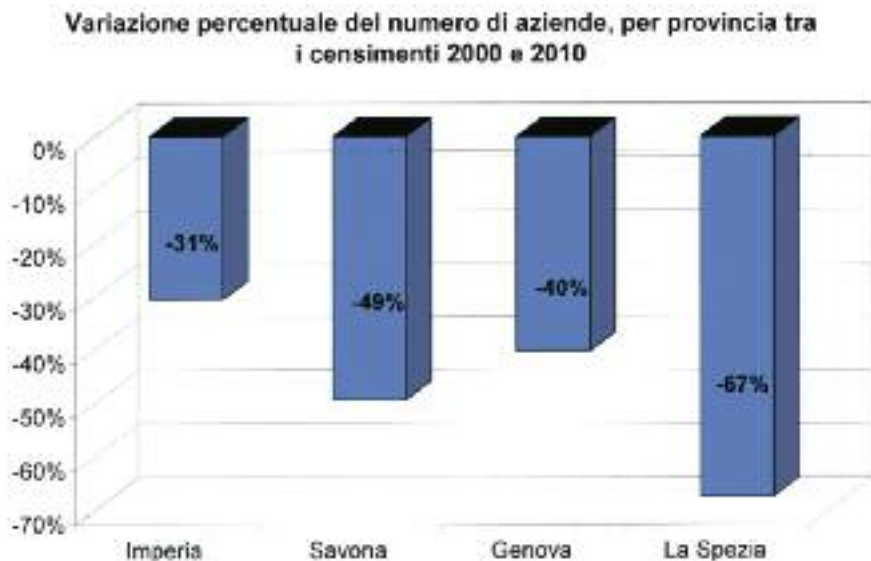


Grafico 4. Elaborazione dati su fonte Istat

	SAU 2010	SAU 2000	SAT 2010	SAT 2000
Imperia	13.218,00	21.868,09	19.941,76	46.830,47
Savona	10.713,90	16.811,45	29.449,90	58.773,05
Genova	11.593,78	14.732,29	31.228,47	33.382,27
La Spezia	7.507,67	10.422,96	16.510,08	22.718,32
LIGURIA	43.033,35	63.834,79	97.130,21	161.704,11

Tavola 2 – Superficie Agricola Utilizzata e Superficie Agricola Totale per ripartizione provinciale. (superfici in ettari) Fonte: Istat

Variatione percentuale della superficie agricola utilizzata, per provincia tra i censimenti 2000 e 2010

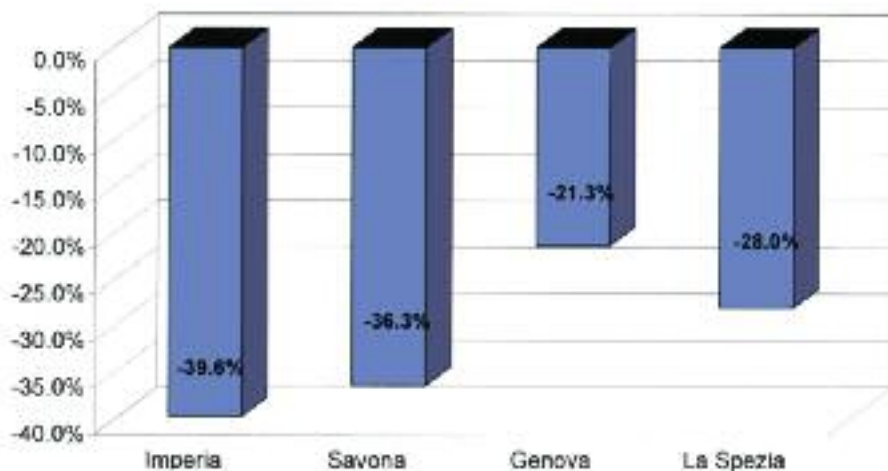


Grafico 5. Elaborazione su fonte Istat

Superficie agricola utilizzata per provincia, Anni 2000 e 2010

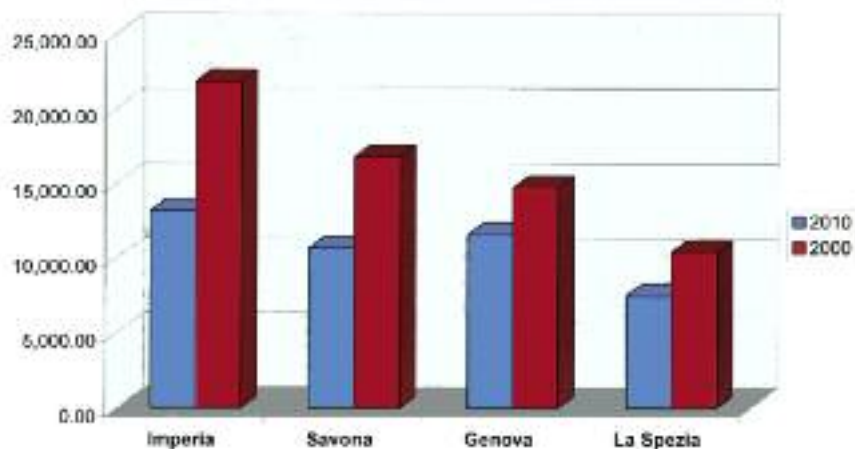


Grafico 6. Elaborazione dati su fonte Istat

aziende agricole e della rispettiva SAU, la provincia di Imperia risulta la realtà maggiormente rappresentata con 7.670 aziende che coprono una superficie utilizzata pari a 13.218 ettari.

La dimensione media aziendale a livello regionale è cresciuta tra il 2000 e il 2010 in maniera significativa, passando da 1,71 ettari di SAU per azienda a 2,14 ettari nel 2010.

Ciò è conseguenza di una forte contrazione del numero di aziende, a cui ha fatto riscontro una diminuzione della superficie coltivata assai più contenuta. Analizzando la SAU media delle aziende agricole emerge che quelle tendenzialmente di maggiori dimensioni si trovano nella provincia de La Spezia, seguite da Genova, Savona e Imperia. Inoltre le aziende agricole della provincia della Spezia oltre ad essere di maggiore dimensione, risultano quantitativamente inferiori rispetto alle altre provincie; la situazione inversa invece si verifica per la provincia di Imperia.

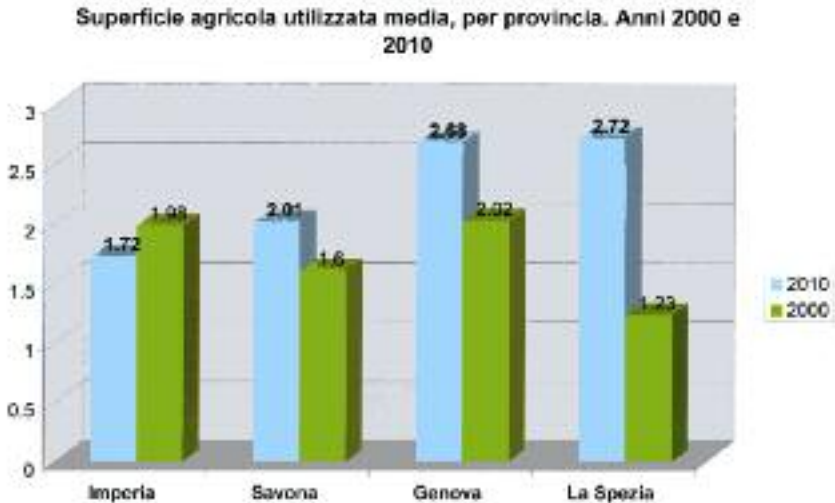


Grafico 7. Elaborazione dati su fonte Istat

La dimensione media delle aziende aumenta anche in termini di SAT, l'incremento è pari 4,8 ettari per azienda a livello regionale.

L'effetto delle politiche comunitarie e il successivo andamento dei mercati ha ulteriormente determinato, nell'ultimo decennio, l'uscita delle piccole aziende dal settore. La dimensione media aziendale in termini di SAT aumenta in modo meno sensibile tra il 2000 e il 2010, passando da 4,33

a 4,83 ettari. Tuttavia, in valore assoluto, la SAT complessiva diminuisce assai più della SAU, segnale di un processo di ricomposizione fondiaria che ha trasferito, alle aziende agricole attive nel 2010, prevalentemente superfici agricole utilizzate dalle aziende cessate e in misura minore i terreni non utilizzati o investiti a boschi annessi a esse.

Dimensione media dell'azienda secondo la SAU e la SAT media per provincia. Anno 2010

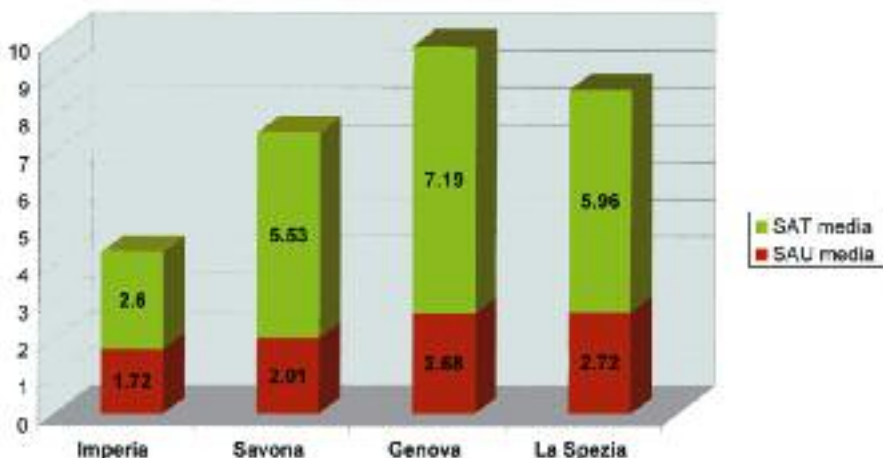


Grafico 8. Elaborazione dati su fonte Istat

	SAU media 2010	SAU media 2010	SAT media 2010	SAT media 2000
Imperia	1,72	1,98	2,6	4,24
Savona	2,01	1,6	5,53	5,59
Genova	2,68	2,02	7,19	4,58
La Spezia	2,72	1,23	5,96	2,67
LIGURIA	2,14	1,71	4,83	4,33

Tavola 3 – Superficie Agricola Utilizzata media e Superficie Agricola Totale media per ripartizione provinciale. Anni 2010 e 2000 (superficie in ettari)

Superficie agricola utilizzata media per provincia. Anno 2010

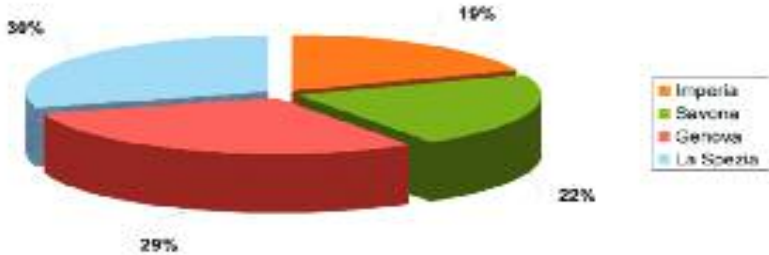


Grafico 9. Elaborazione dati su fonte Istat

Le aziende con meno di 1 ettaro di SAU diminuiscono del 54% e rappresentano ora il 58% delle aziende liguri a fronte del 68% di dieci anni fa: in particolare le aziende con SAU compresa tra 1 e 1,99 ettari diminuiscono del 30% e rappresentano nel 2010 il 23% delle aziende liguri a fronte del 17,5% nel 2000; le aziende con SAU compresa tra 2 e 4,99 ettari diminuiscono del 32% e rappresentano oggi il 13% del totale a fronte del 10% nel 2000.

Le uniche classi che incrementano il numero di aziende da un censimento all'altro risultano quelle comprese tra 20-20,99 ettari (+9,6%) e quelle comprese nella classe 50- 99,99 ettari (+34%).

1.2 Tipologia e struttura delle aziende

Per la Regione Liguria, come per le altre Regioni che hanno preferito il modello ad alta partecipazione con la registrazione diretta dei dati, sono disponibili altre informazioni in merito alle trasformazioni strutturali a livello aziendale.

Sebbene si tratti di dati per ora parziali sotto il profilo della loro copertura territoriale, i fenomeni strutturali che tali dati mostrano possono essere considerati come indicativi di tendenze che potranno essere confermate solo con la disponibilità dei dati definitivi. Analizzando la struttura aziendale regionale per titolo di possesso, pur continuando a basarsi su unità aziendali di tipo individuale o familiare nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola su terreni di proprietà sua o dei suoi familiari, si possono notare evidenti segnali di cambiamento rispetto al passato, soprattutto per alcune forme di possesso come l'affitto e l'uso gratuito.

Nella tavola sottostante si evidenzia la variazione della SAU per le tre tipologie di possesso, tra i due censimenti:

Regione/ Nazione	SAU 2010				SAU 2000			
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Totale	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Totale
Liguria	55,5	28,2	16,3	100	78,6	12,7	8,7	100
Italia	60,6	32,3	7	100	75,5	20,7	3,9	100

Tavola 4 – Superficie Agricola Utilizzata regionale e nazionale per titolo di possesso. Anni 2010 e 2000 (valori percentuali) Fonte: Istat

I dati in percentuale riferiti alla SAU in affitto, risultano in crescita rispetto al 2000 con un incremento di 11.6 punti in percentuale, quella in uso gratuito aumenta di 3 punti, mentre la SAU in proprietà decresce di 23% rispetto al censimento scorso.

Titolo di possesso	SAT 2010	SAT 2000	Variatz. %
di cui proprietà	65.697,86	140.780,25	-53,33
di cui affitto	18.758,80	11.790,88	59,1
di cui uso gratuito	12.530,19	9.132,98	37,2

Tavola 5 – Superficie Agricola Totale regionale per titolo di possesso. Anni 2010 e 2000 (superficie in ettari) Fonte: Istat

Nel 2010 la SAT in affitto, rispetto allo scorso censimento, ha una variazione positiva del 59%, mentre per l'uso gratuito, la variazione è del 37% circa.

1.3 Forma giuridica e sistema di conduzione

La distribuzione delle aziende per forma di conduzione rimane essenzialmente immutata rispetto al censimento scorso. All'interno delle singole categorie rimane preponderante la forma diretta di coltivazione del suolo da parte del conduttore di azienda con una percentuale che sfiora il 97,5%. Tuttavia si verifica una crescita delle aziende che adottano le altre due forme di conduzione che aumentano in termini percentuali rispetto al censimento scorso, rispettivamente il 36,6% e il 230,7%. Nel sistema di conduzione definito "altra forma di conduzione", rientrano la "colonia parziaria appoderata" (per la quale si considera conduttore

Province e Regione	Conduzione diretta del coltivatore		Conduzione con salariati		Altra forma di conduzione	
	Aziende 2010	Aziende 2000	Aziende 2010	Aziende 2000	Aziende 2010	Aziende 2000
Imperia	7.480	10.956	162	77	19	5
Savona	5.195	10.379	92	111	36	17
Genova	4.243	7.239	62	34	47	14
La Spezia	2.615	8.454	61	51	27	3
Liguria	19.533	37.028	377	273	129	39

Tavola 6 – Numero aziende per sistema di conduzione e provincia. Fonte: Istat

il mezzadro), la "colonia parziaria non appoderata" (per la quale si considera conduttore il concedente) e la "proprietà collettiva" (costituita da beni di proprietà pubblica o privata su cui gravano dei diritti di utilizzo da parte di singoli soggetti appartenenti a una determinata collettività).

Come precedentemente riportato, l'altra forma di conduzione registra il maggior incremento tra un censimento e l'altro, sia in termini di SAU sia di STOT gestita con tale sistema di conduzione.

Il calo delle superfici gestite con la conduzione diretta del coltivatore,

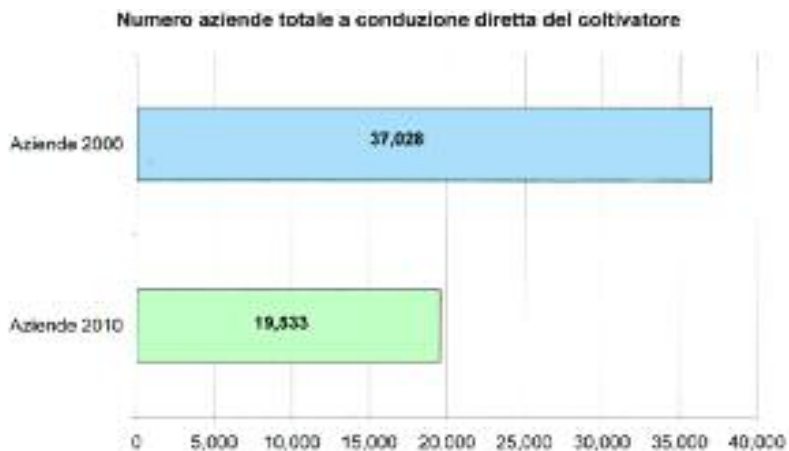


Grafico 10. Elaborazione dati su fonte Istat

Province e Regione	Conduzione diretta del coltivatore			
	SAU 2010	SAU 2000	SAT 2010	SAT 2000
Imperia	12.230,41	15.051,53	18.376,24	25.146,90
Savona	10.254,47	15.325,90	25.661,36	49.052,40
Genova	9.007,50	12.817,84	19.148,43	30.489,68
La Spezia	6.573,01	8.990,33	14.860,28	19.983,78
Liguria	38.065,39	52.185,60	78.046,31	124.672,76

	Conduzione con salariati			
	SAU 2010	SAU 2000	SAT 2010	SAT 2000
Imperia	889,7	6.812,36	1.374,26	21.672,64
Savona	311,82	1.468,70	2.498,37	9.638,68
Genova	1.720,02	882,29	8.418,71	1.027,46
La Spezia	301,57	1.408,79	575,2	2.662,58
Liguria	3.223,11	10.572,14	12.866,54	35.001,36

	Altra forma di conduzione			
	SAU 2010	SAU 2000	SAT 2010	SAT 2000
Imperia	89,14	4,2	177,69	10,93
Savona	145,37	16,85	1.282,68	81,97
Genova	862,2	1.032,16	3.657,27	1.865,13
La Spezia	557,68	23,84	956,36	71,96
Liguria	1.654,39	1.077,05	6.074,00	2.029,99

Tavola 7 – Superficie agricola utilizzata e totale per forma di conduzione, per provincia. (superficie in ettari) Fonte Istat

essendo quest'ultimo il fornitore principale di manodopera, deriva principalmente dalla diminuzione delle aziende agricole del settore, dall'altro per sopraggiunti limiti d'età per numerosi proprietari di terreni.

La riduzione delle superfici gestite con il sistema a conduzione con salariati, è inoltre aggravata dal fatto che essendo i salariati fornitori di manodopera extrafamiliare, costituiscono una spesa suppletiva per la gestione dell'azienda, che in questo periodo di crisi congiunturale, porterebbe i proprietari a variare il sistema di conduzione.

Il 97% delle attività agricole liguri sono aziende individuali, mentre le altre forme giuridiche complessivamente costituiscono il rimanente 3% del totale.

Tra le altre forme giuridiche, la maggiormente rappresentata è la società semplice, che rispetto all'azienda individuale ha l'obbligo di iscrizione al Regi-

Forme giuridiche	Aziende 2010	Aziende 2000
Azienda individuale	19.488	36.939
Società semplice	369	166
Altra società di persone	47	20
Società di capitali	38	14
Società cooperativa	27	22
Amministrazione o Ente pubblico	31	71
Ente o Comune che gestisce proprietà collettive	17	
Ente privato senza fini di lucro	18	
Altra forma giuridica	4	108
Totale	20.039	37.340

Tavola 8 – Totale numero aziende per forma giuridica. Fonte Istat

stro delle Imprese. Le aziende con tale forma giuridica sono più che raddoppiate dal 2000 al 2010.

Anche le aziende che adottano le forme giuridiche afferenti alle altre società di persone e alle società di capitali aumentano più del doppio tra un censimento e l'altro.

Tra le altre società di persone sono comprese le società in nome collettivo e in accomandita semplice.

All'interno delle società di capitali rientrano le società per azioni e le società a responsabilità limitata.

L'88% della superficie agricola utilizzata è gestita dalle aziende individuali, l'8,4%

Percentuale aziende per forma giuridica, Anno 2010

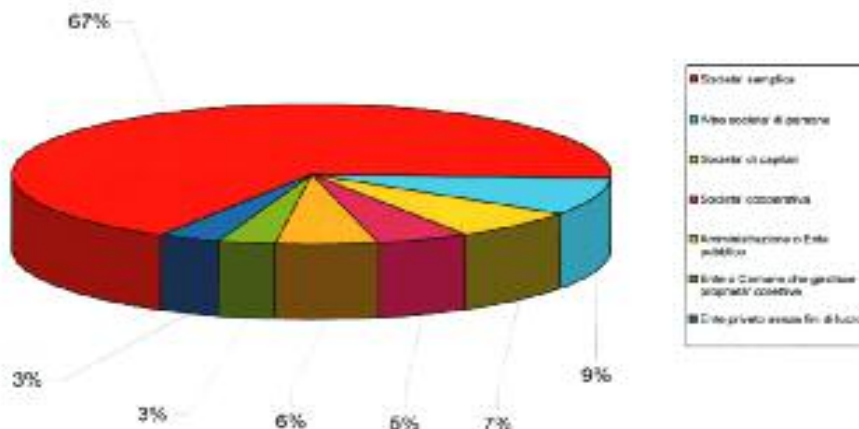


Grafico 11. Elaborazione su fonte Istat

della superficie agricola utilizzata è coltivata invece da società semplici, da amministrazioni pubbliche e enti che gestiscono proprietà collettive.

Le aziende individuali, pur diminuendo tra il 2000 e il 2010 di 17.451 unità (-47,24%), evidenziano un calo della superficie agricola utilizzata assai minore, pari a ettari 13.863 (-26,71%).

Andamento inverso è rappresentato dalle società cooperative che, pur aumentando di numero (da 22 a 27 unità tra i due censimenti), diminuiscono la superficie agricola utilizzata gestita passando da 1.142 ettari a 730 ettari, con un calo in percentuale pari a -36%.

A livello provinciale le società semplici sono concentrate nelle province di Savona e Imperia, rispettivamente con 151 e 146 unità.

Delle 38 società di capitali a livello regionale, 16 operano nella provincia

Forma Giuridica	SAU 2010	SAU 2000	Variazioni %
Azienda individuale	38.034,45	51.897,84	-26,71
Società semplice	1.459,54	281,15	419,13
Altra società di persone	289,95	203,69	42,35
Società di capitali	187,83	533,65	-64,8
Società cooperativa	729,64	1.141,67	-36,09
Amministrazione o Ente pubblico	1.145,28	7.850,79	-85,41
Ente o Comune che gestisce proprietà collettive	1.031,84		100
Ente privato senza fini di lucro	57,38		100
Altra forma giuridica	6,98	1.926,00	-99,64
Totale	42.942,89	63.834,79	-32,73

Tavola 9 – Superficie agricola utilizzata per forma giuridica (superficie in ettari) Fonte Istat

della Spezia, mentre le società cooperative svolgono la propria attività prevalentemente in provincia di Genova, dove infatti su 27 unità totali, 16 rientrano nell'area del genovesato.

Le utilizzazioni del territorio

Aspetti generali

Dalla distribuzione delle aziende e delle superfici per classi di ampiezza SAU e delle Superfici Agricole Totali (SAT) si rende evidente, nel confronto con il 2000, l'uscita dall'universo di riferimento delle aziende di piccole dimensioni con un conseguente processo di ricomposizione della struttura agricola territoriale.

Nel contesto ligure si assiste, da un lato, ad una diminuzione generalizzata del numero di aziende delle superfici, dall'altro, per effetto della maggiore contrazione del numero di aziende rispetto alla SAU, si può notare una crescita significativa a livello regionale dell'estensione media aziendale sia in termini di superficie utilizzata che in termini di superficie agricola totale (rispettivamente aumentate del 25.1% e del 11.5% rispetto al Censimento 2000).

Nella fattispecie si evidenzia un aumento del numero di aziende nella classe di superficie da 20 a 20,99 ettari e nella classe di superficie tra i 50 e i 99,99 ettari; in quest'ultima si verifica un aumento in percentuale della SAU pari a 36.39% rispetto al dato del censimento scorso.

Analizzando i risultati a livello regionale per le principali colture, la diminuzione della superficie agricola utilizzata totale si ripercuote sulla superficie investita di alcune singole coltivazioni e, pertanto, rispetto allo scorso censimento, in termini di percentuale di superficie investita, le coltivazioni che subiscono la maggiore decurtazione in termini di superficie coltivata sono le coltivazioni ortive (-38.8%), la viticoltura (-45.1%) e, in generale, il totale dei seminativi con un decremento rispetto al 2000 pari a -30.43%. Le coltivazioni che registrano il decremento minore in termini di superficie investita, sono i fiori e le piante ornamentali (-2,8%) e la coltura dell'olivo (-14.2%).

Il totale delle coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, fruttiferi, vivai) hanno una variazione percentuale tra il 2000 e il 2010 pari a -23.40%.

Le tre tipologie di coltivazioni che risultano avere una tendenza opposta,

incrementando la propria superficie tra un censimento e l'altro sono:

- a tipologia "piantine" (comprehensive delle piantine orticole, floricole e ornamentali, e altre piantine), con +26.9% di superficie investita;
- le "altre coltivazioni legnose agrarie" che risultano con una superficie investita pari a 48,3 ettari rispetto ai 7,08 ettari del 2000;
- le piante sarchiate da foraggio che hanno un incremento in termini assoluti pari a 4,81 ettari nell'intervallo tra i due censimenti.

In termini generali i seminativi (cereali, patate, piante industriali, ortive, fiori e piante ornamentali, foraggiere avvicendate) ammontano complessivamente a 6.422,5 ettari, distribuiti in 8.381 aziende.

La floricoltura è praticata su una superficie di ettari 2.672,5 (68% in provincia di Imperia), su un totale di 4.271 aziende.

La superficie investita nelle coltivazioni ortive (comprehensive della tipologia in piena aria e protette) è di ettari 1.028,8, e presente in 2.930 aziende, la provincia con la maggior superficie a orticole è Savona che copre il 54% circa della SAU. Le coltivazioni legnose agrarie ammontano a 13.890,6 ettari e le colture più estese sono quelle dedicate all'olivicoltura pari a ettari 10.925 (il 52.8% nella provincia di Imperia) e le superfici a vite pari a ettari 1.312, e le coltivazioni a fruttiferi che raggiungono i 1.461 ettari.

Gli orti familiari per autoconsumo sono coltivati per 763 ettari circa, distribuiti in 10.663 aziende, con una media di 7 are (700 metri quadrati) per unità rilevata. Gli orti familiari per autoconsumo sono quindi una realtà in oltre la metà delle aziende agricole rilevate in Liguria (53%), con un peso nell'economia della SAU dell'1,85 %. A livello provinciale è la provincia di Imperia che ha la minor percentuale di aziende con orti (48,4%), ma allo stesso tempo risulta avere la maggior ampiezza media degli orti familiari (7,6 are).

Il totale dei prati permanenti e dei pascoli copre una superficie investita di ettari 21.799, ed è presente in 3.928 aziende. Queste due ultime tipologie di utilizzo del terreno hanno subito un decremento, rispetto al 2000, del 38% circa.

La componente costituita dai boschi annessi alle aziende agricole copre una superficie di 47.396 ettari presente in 10.265 aziende, con una media di superficie boscata per azienda pari a 4,6 ettari. Nel 2000 la superficie a bosco era pari a ettari 75.342 ettari, con una media per azienda pari a ettari 3,9 ettari; il decremento di superficie tra un censimento e l'altro è dovuto principalmente al fatto che nell'universo di riferimento 2010 le aziende forestali sono state escluse e quindi non sono state rilevate.

La superficie agraria non utilizzata totale è pari a ettari 5.362, distribuita in 6.334 aziende, quest'ultima è calata del 72% circa rispetto al censimento 2000, rientrano in tale tipologia i terreni non utilizzati a scopi agricoli, quelli destinati ad attività ricreative, e tutti i terreni abbandonati, non ricoperti da vegetazione arbustiva e/o arborea, che fanno parte dell'azienda agricola.

La superficie totale costituita dalle aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, fossi, canali, stagni, cave, aree protette, ecc..., denominata "altra superficie" risulta pari a 1.203 ettari distribuita in 10.764 aziende, con una media per azienda pari a 9 are (900 metri quadri).

Quindi analizzando la SAU totale regionale, ripartita in base alle principali tipologie di coltivazione, risulta che più della metà è destinata a prati permanenti e pascoli, quasi un terzo alle coltivazioni legnose agrarie, poco più di un settimo ai seminativi ed il restante della superficie a orti familiari.

Analizzando invece la SAU suddivisa per provincia, è ovviamente le tipologia a prati permanenti e pascoli che ricopre la maggior parte della superficie, ad eccezione della provincia di Imperia dove le coltivazioni legnose sono invece prevalente. A tal riguardo anche nella provincia di Savona si evidenzia una certa percentuale di SAU dedicata alle coltivazioni legnose agrarie e ai seminativi.

1 I Seminativi

Province e Regione	Aziende 2010	Aziende 2000	Superficie investita 2010	Superficie investita 2000
Imperia	3.605	5.532	2.099,75	2.503,67
Savona	2.492	5.056	2.823,34	3.839,06
Genova	1.537	3.735	859,19	1.317,23
La Spezia	747	3.393	640,26	1.571,42
LIGURIA	8.381	17.716	6.422,54	9.231,38

Tavola 10 – Numero aziende e superficie investita in seminativi, per provincia. (superficie in ettari)

Coltivazioni	Aziende 2010	Aziende 2000	Variatz %	Superficie investita 2010	Superficie investita 2000	Variatz %
Cereali	7	15	-53,33	3,91	3,98	-1,76
Legumi secchi	44	68	-35,29	10,62	7,84	35,46
Patata	28	120	-76,67	6,02	13,52	-55,47
Barbabietola da zucchero		2	-100		0,4	-100
Piante industriali	19	23	-17,39	6,87	5,7	20,53
Ortive	494	947	-47,84	142,29	213,73	-33,43
Fiori e piante orna- mentali	3.129	4.611	-32,14	1.819,72	2.139,30	-14,94
Piantine	113	147	-23,13	46,57	44,51	4,63
Foraggiere avvicendate	11	12	-8,33	8,89	3,64	144,23
Sementi		12	-100		2,24	-100
Terreni a riposo	115	113	1,77	54,86	68,81	-20,27
Totale seminativi	3.605	5.532	-34,83	2.099,75	2.503,67	-16,13

Tavola 11 – Numero aziende e superficie investita in seminativi, per singola coltivazione, per la provincia di **Imperia**. Anni 2010 e 2000 (superfici in ettari).

Nota: dato non disponibile per la tipologia piante sarchiate da foraggio Fonte: Istat

Coltivazioni	Aziende 2010	Aziende 2000	Variar %	Superficie Investita 2010	Superficie Investita 2000	Variar %
Cereali	205	688	-70,2	381,35	705,45	-45,94
Legumi secchi	89	418	-78,71	6,33	24,6	-74,27
Patata	416	1.601	-74,02	50,24	263,45	-80,93
Barbabietola da zucchero	10	9	11,11	0,77	1,42	-45,77
Piante sarchiate da foraggio	9	16	-43,75	6,53	1,43	356,64
Piante industriali	44	212	-79,25	25,07	73,59	-65,93
Ortive	1.238	2.631	-52,95	559,51	783,76	-28,61
Fiori e piante ornamentali	1.007	975	3,28	804,37	532,02	51,19
Piantine	103	105	-1,9	47,71	32,06	48,81
Foraggere avvi- cendate	302	815	-62,94	800,21	1.120,55	-28,59
Sementi		8	-100		0,12	-100
Terreni a riposo	99	403	-75,43	141,25	300,61	-53,01
Totale seminativi	2.492	5.056	-50,71	2.823,34	3.839,06	-26,46

Tavola 12 – Numero aziende e superficie investita in seminativi, per singola coltivazione, per la provincia di **Savona** (superfici in ettari). Fonte: Istat

Coltivazioni	Aziende 2010	Aziende 2000	Variatz %	Superficie Investita 2010	Superficie Investita 2000	Variatz %
Cereali	187	442	-57,69	31,87	57,82	-44,88
Legumi secchi	209	682	-69,35	16,34	34,92	-53,21
Patata	857	2.283	-62,46	112,42	191,82	-41,39
Barbabietola da zucchero	6	6		0,56	0,19	194,74
Piante sarchiate da foraggio		5	-100		0,71	-100
Piante industriali	29	172	-83,14	16,62	14,86	11,84
Ortive	919	2.442	-62,37	206,13	450,93	-54,29
Fiori e piante ornamentali	111	161	-31,06	36,83	63,61	-42,1
Piantine	72	85	-15,29	11,91	23,08	-48,4
Foraggiere avvicendate	107	221	-51,58	105,07	280,92	-62,6
Sementi	3	6	-50	0,46	0,3	53,33
Terreni a riposo	332	556	-40,29	320,98	198,07	62,05
Totale seminativi	1.537	3.735	-58,85	859,19	1.317,23	-34,77

Tavola 13 – Numero aziende e superficie investita in seminativi, per singola coltivazione, per la provincia di **Genova**. (superfici in ettari) Fonte: Istat

Coltivazioni	Aziende 2010	Aziende 2000	Variatz %	Superficie Investita 2010	Superficie Investita 2000	Variatz %
Cereali	248	835	-70,3	112,97	318,61	-64,54
Legumi secchi	43	591	-92,72	4,39	30,33	-85,53
Patata	314	2.066	-84,8	45,15	160,5	-71,87
Piante sarchiate da foraggio	3	8	-62,5	1,15	0,73	57,53
Piante industriali	10	24	-58,33	1,28	19,66	-93,49
Ortive	279	1.641	-83	120,91	233,43	-48,2
Fiori e piante ornamentali	24	44	-45,45	11,61	15,91	-27,03
Piantine	17	36	-52,78	32,99	9,98	230,56
Foraggere avvicendate	184	686	-73,18	213,64	575,99	-62,91
Sementi		4	-100		0,38	-100
Terreni a riposo	125	385	-67,53	96,12	204,74	-53,05
Totale seminativi	747	3.393	-77,98	640,26	1.571,42	-59,26

Tavola 14– Numero aziende e superficie investita in seminativi, per singola coltivazione, per la provincia della **Spezia**. (superfici in ettari) Fonte: Istat

Nei grafici seguenti è possibile notare le variazioni percentuali, le aziende agricole e le relative superfici investite a seminativi, tra il censimento 2000 e il censimento 2010.

Variazione numero aziende e superfici investite a seminativi, provincia di Imperia. Anni 2000-2010. (valori percentuali)

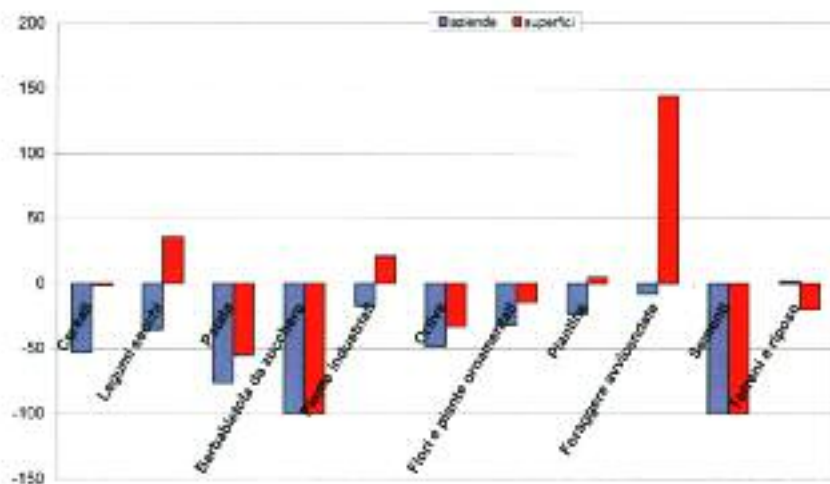


Grafico 12. Elaborazione su fonte Istat

Variazione numero aziende e superfici a seminativi, provincia di Savona. Anni 2000-2010. (valori in percentuale)

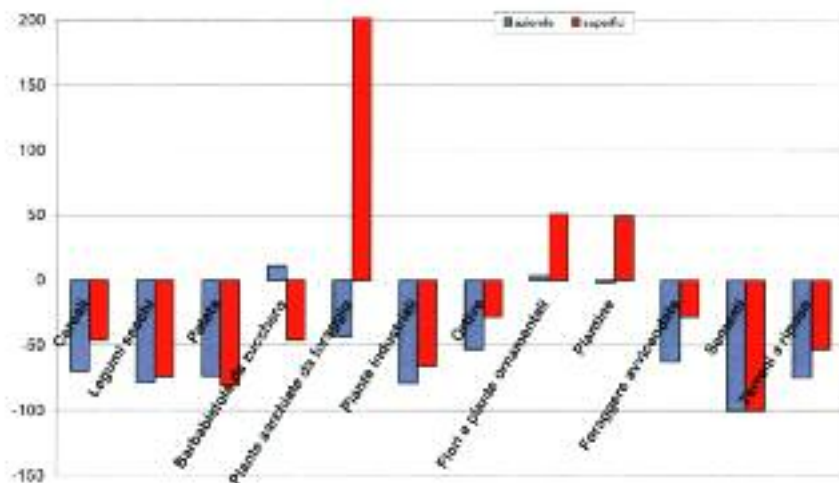


Grafico 13. Elaborazione su fonte Istat

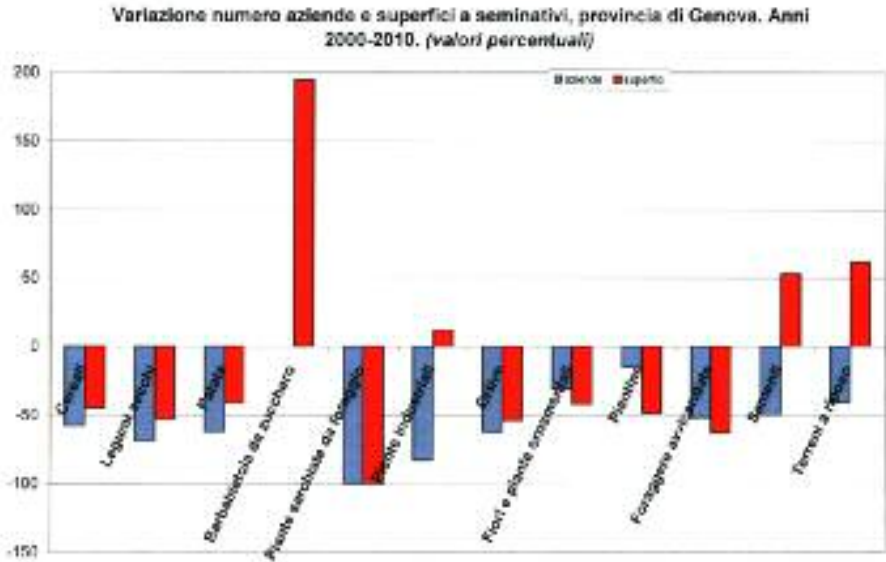


Grafico 14. Elaborazione su fonte Istat

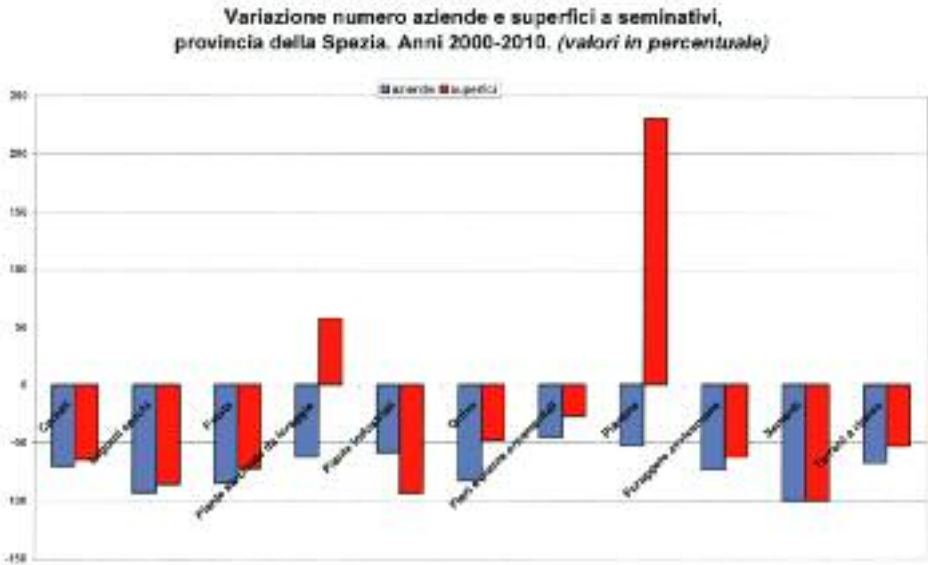


Grafico 15. Elaborazione su fonte Istat

Confrontando i dati tra i due censimenti, in termini di aziende e di superfici investite totali, la provincia della Spezia ha il maggior calo del numero di aziende (-78%) e di superficie (-59%), seguita dalla provincia di Genova (aziende -59%, superficie -35%); Savona (aziende -51%, superficie -26%); e infine la provincia di Imperia con il minor calo in termini di unità rilevate (-16%), superficie (-35%). Le variazioni positive in termini di superficie investita relativa alle coltivazioni non legnose ai primi stadi di sviluppo destinate alla vendita per essere trapiantate oppure al fabbisogno aziendale (piantine), riguardano la provincia di Savona (+48%) e la provincia della Spezia (+230%).

La superficie investita a piante industriali (di cui fanno parte anche le piante aromatiche, medicinali, spezie e da condimento), ha segno positivo per la provincia di Imperia (+21%) e per la provincia di Genova (12%).

La provincia di Savona è l'unica nella quale la tipologia fiori e piante ornamentali, sia per il numero di aziende sia per la superficie investita hanno variazione positiva tra il censimento 2000 e quello 2010, rispettivamente con valori pari a +3.2% e +51.1%.

Un altro aspetto considerato è quello relativo ai terreni a riposo, distinguendo le superfici che sono soggette a regime d'aiuto (7 ha circa del totale regionale) da quelle che invece non sono soggette a regime d'aiuto (608 ha circa del totale regionale).

In termini assoluti il numero di aziende agricole con terreni a riposo sono in Liguria 687 (il 3,2% del totale delle unità rilevate).

**Numero di aziende totali con terreni a riposo.
Anno 2010 (dati in percentuali)**

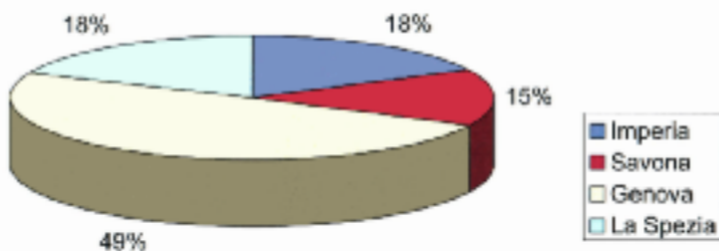


Grafico 16. Elaborazione su fonte Istat

Dal grafico 16 si evidenzia come la provincia di Genova abbia da sola quasi la metà delle aziende con terreni a riposo; le altre provincie contano invece un numero di aziende pressoché uguale.

Nel grafico 17 invece si evidenzia come la provincia di Genova abbia più della metà della SAU dedicata alla tipologia (superficie non soggetta ad aiuto); le altre provincie contano invece valori di SAU non altrettanto uniformemente distribuiti.

Superfici totali terreni non soggetti a regime d'aiuto. Anno 2010 (dati in percentuale)

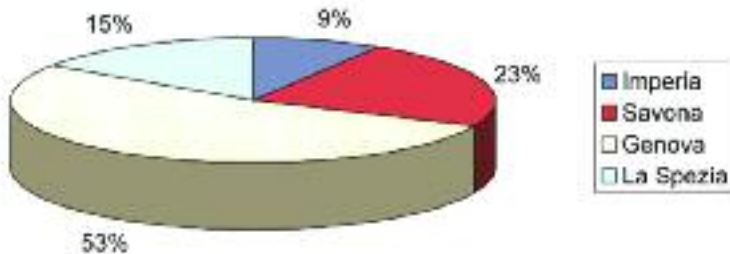


Grafico 17. Elaborazione su fonte Istat

Terreni a riposo soggetti a regime d'aiuto

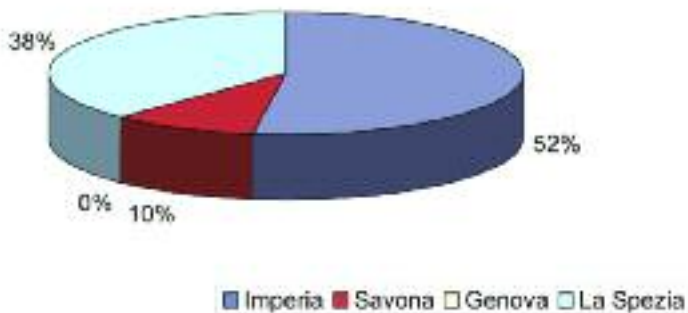


Grafico 18. Elaborazione su fonte Istat

Situazione del tutto diversa è rappresentata dal grafico 18. In questo caso, infatti, se si valuta soltanto la suddivisione di quei terreni soggetti a regime di aiuto, la provincia di Genova non ha alcuna superficie sottoposta a regime di aiuto, mentre Imperia possiede il 52% della SAU a seminativi che percepisce aiuti finanziari, seguita dalla provincia della Spezia con il 38% e da quella di Savona con il 10%.

2 Le coltivazioni legnose agrarie

Province e Regione	Aziende 2010	Aziende 2000	Superficie investita 2010	Superficie investita 2000
Imperia	5.656	8.065	6.361,59	7.327,38
Savona	3.776	6.745	2.959,41	4.109,70
Genova	3.228	5.611	2.697,31	3.694,88
La Spezia	2441	7.732	1.939,71	3.001,51
Liguria	15.101	28.153	13.958,02	18.133,47

Tavola 15 – Numero aziende e superficie investita a coltivazioni legnose agrarie, per provincia (superficie in ettari). Fonte: Istat

Coltivazioni	Aziende 2010	Aziende 2000	Variatz %	Superficie Investita 2010	Superficie Investita 2000	Variatz %
Vite	1.219	2.684	-54,58	395,37	569,31	-30,55
Olivo	5.411	7.156	-24,39	5.744,36	6.234,19	-7,86
Agrumi	106	304	-65,13	12,99	49,99	-74,01
Fruttiferi	365	808	-54,83	165,28	328,51	-49,69
Vivai	51	77	-33,77	18,54	34,22	-45,82
Altre coltivazioni legnose agrarie	36	33	9,09	17,48	6,89	153,7
Coltivazioni legnose agrarie in serra	4	326	-98,77	0,55	104,27	-99,47
Totale coltivazioni legnose agrarie	5.649	8.065	-29,96	6.354,57	7.327,38	-13,28

Tavola 16 – Numero aziende e superficie investita a coltivazioni legnose agrarie, per singola coltivazione, per la provincia di **Imperia** (superfici in ettari). Fonte: Istat

Coltivazioni	Aziende 2010	Aziende 2000	Variatz %	Superficie Investita 2010	Superficie Investita 2000	Variatz %
Vite	812	2.841	-71,42	310,45	513,97	-39,6
Olivo	3.337	4.769	-30,03	2.172,43	2.348,80	-7,51
Agrumi	374	524	-28,63	24,26	48,56	-50,04
Fruttiferi	1.444	3.445	-58,08	386,64	1.032,90	-62,57
Vivai	43	42	2,38	50,1	28,02	78,8
Altre coltivazioni legnose agrarie	21	1	2.000,00	13,6	0,11	12.263,64
Coltivazioni legnose agrarie in serra	2	142	-98,59	0,48	137,34	-99,65
Totale coltiva- zioni legnose agrarie	3.775	6.745	-44,03	2.957,96	4.109,70	-28,02

Tavola 17 – Numero aziende e superficie investita a coltivazioni legnose agrarie, per singola coltivazione, per la provincia di **Savona**. (superfici in ettari) Fonte: Istat

Coltivazioni	Aziende 2010	Aziende e 2000	Variatz %	Superficie Investita 2010	Superficie Investita 2000	Variatz %
Vite	515	1.159	-55,57	119,98	199,5	-39,86
Olivo	2.756	4.551	-39,44	1.849,92	2.552,81	-27,53
Agrumi	108	196	-44,9	8,93	15,85	-43,66
Fruttiferi	1.146	2.636	-56,53	680,18	905,35	-24,87
Vivai	35	49	-28,57	16,82	16,89	-0,41
Altre coltivazioni legnose agrarie	48	1	4.700,00	17,04	0,03	56.700,00
Coltivazioni legnose agrarie in serra	2	13	-84,62	0,4	4,45	-91,01
Totale coltivazioni legnose agrarie	3.226	5.611	-42,51	2.693,27	3.694,88	-27,11

Tavola 18 – Numero aziende e superficie investita a coltivazioni legnose agrarie, per singola coltivazione, per la provincia di **Genova**. (superfici in ettari) Fonte: Istat

Coltivazioni	Aziende 2010	Aziende 2000	Variatz %	Superficie Investita 2010	Superficie Investita 2000	Variatz %
Vite	1.364	5.860	-76,72	486,34	1.108,46	-56,12
Olivo	1.915	5.288	-63,79	1.158,21	1.596,48	-27,45
Agrumi	88	199	-55,78	5,61	23,16	-75,78
Fruttiferi	452	1.845	-75,5	229,55	253,64	-9,5
Vivai	10	21	-52,38	4,86	15,15	-67,92
Altre coltivazioni legnose agrarie	3	1	200	0,21	0,05	320
Coltivazioni legnose agrarie in serra	1	38	-97,37	0,1	4,57	-97,81
Totale coltiva- zioni legnose agrarie	2.385	7.732	-69,15	1.884,88	3.001,51	-37,2

Tavola 19 – Numero aziende e superficie investita a coltivazioni legnose agrarie, per singola coltivazione, per la provincia della **Spezia**. (superfici in ettari) Fonte: Istat

Nei grafici numerati dal 19 al 22, è esclusa la tipologia “altre coltivazioni legnose agrarie”, che sono rappresentate nella tavola 20.

Variatione numero aziende e superfici investite a coltivazioni legnose agrarie, provincia di Imperia. Anni 2000-2010. (valori percentuali)

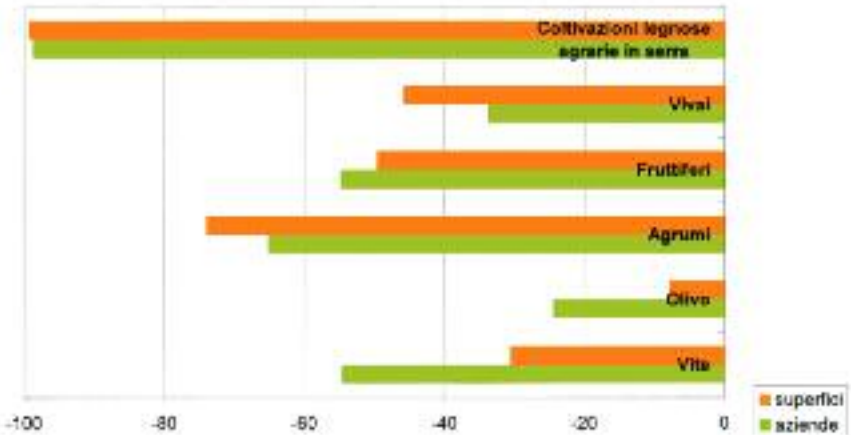


Grafico 19. Elaborazione su fonte Istat

Variatione numero aziende e superfici a coltivazioni legnose agrarie, provincia di Savona. Anni 2000-2010. (valori percentuali)

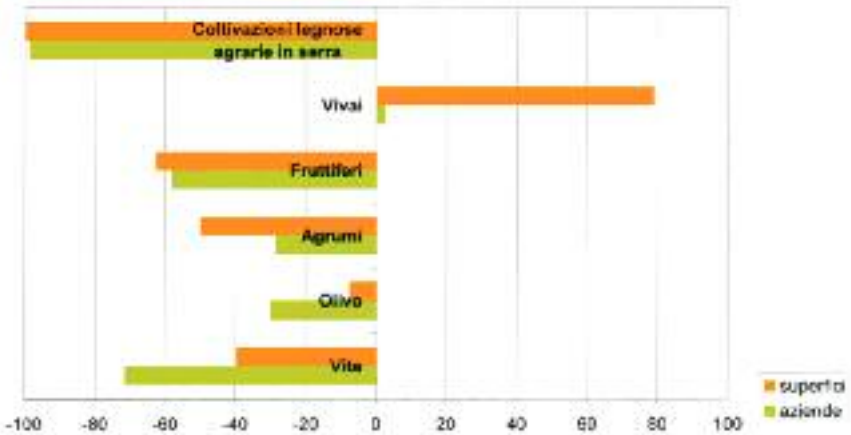


Grafico 20. Elaborazione su fonte Istat

Variatione numero aziende e superfici a coltivazioni legnose agrarie, provincia di Genova. Anni 2000-2010. (valori percentuali)

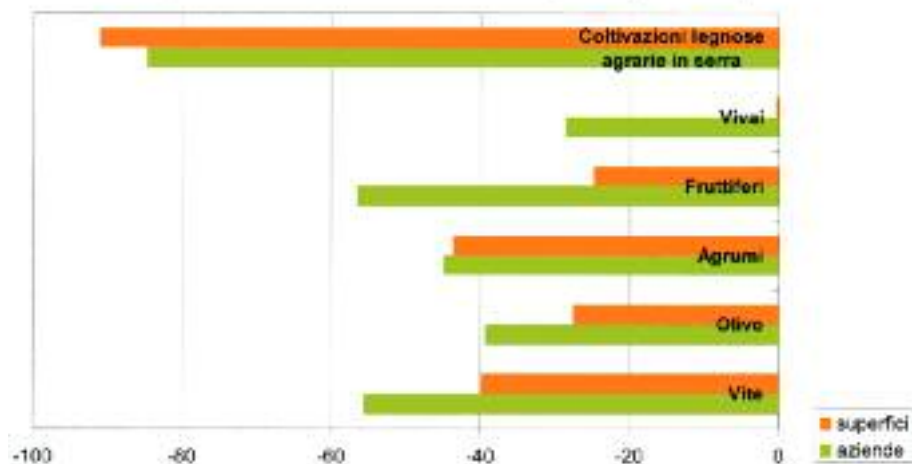


Grafico 21. Elaborazione su fonte Istat

Variatione numero aziende e superfici a coltivazioni legnose agrarie, provincia della Spezia. Anni 2000-2010. (valori percentuali)

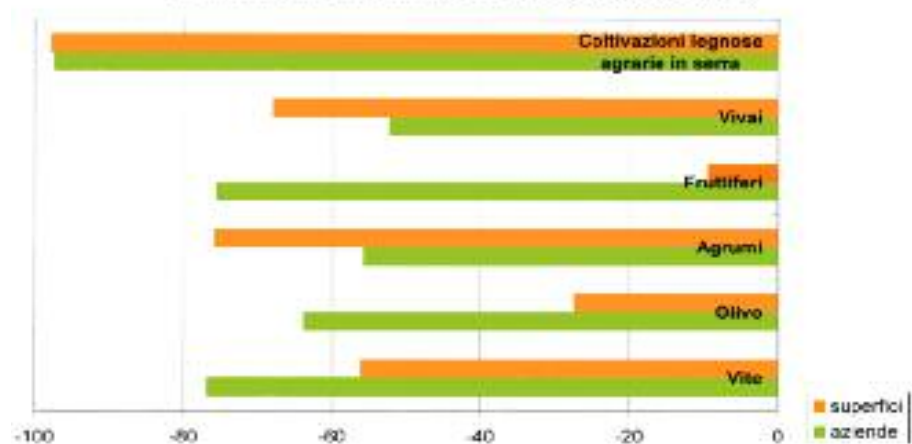


Grafico 22. Elaborazione su fonte Istat

Province e Regione	Aziende 2010	Aziende 2000	Superficie investita 2010	Superficie investita 2000
Imperia	36	33	17,48	6,89
Savona	21	1	13,6	0,11
Genova	48	1	17,04	0,03
La Spezia	3	1	0,21	0,05
Liguria	108	36	48,33	7,08

Tavola 20 – Numero aziende e superficie investita in altre coltivazioni legnose agrarie, per provincia (superfici in ettari) Fonte: Istat

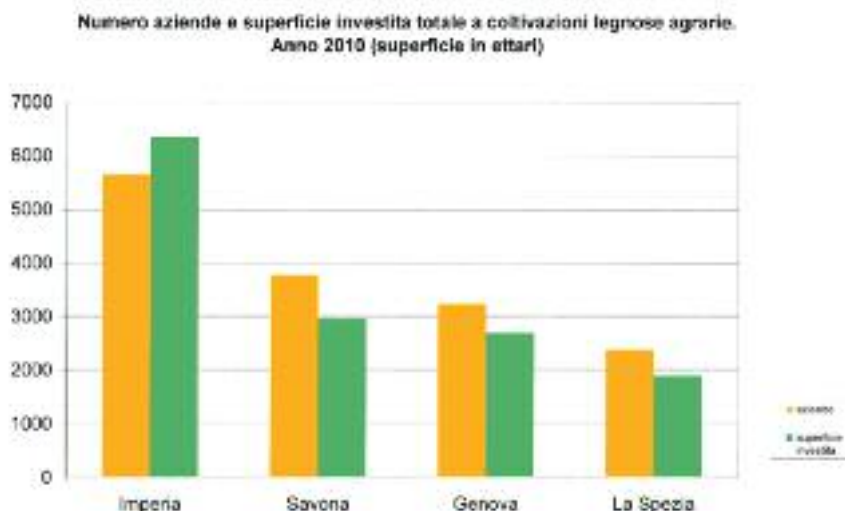


Grafico 23. Elaborazione su fonte Istat

Rispetto alle altre tre province, Imperia detiene il primato come numero di aziende e di SAU, ma nel contempo ha un numero minore di aziende rispetto alla superficie investita rispetto alle altre amministrazioni dove il numero di aziende è maggiore alla superficie.

La coltivazione dell'olivo è predominante sul totale delle coltivazioni legnose agrarie in tutte le quattro province (Savona 73,4%, Genova 68,6% , La Spezia 61,4% e Imperia 58,8%); la seconda tipologia di colti-

vazione maggiormente coltivata sono i fruttiferi (Genova 25,2% Savona 13,07 %, La Spezia 12,1 % e Imperia 2,6 %); la terza tipologia è invece la viticoltura (La Spezia 25.8 % Savona 10.49 %, Imperia 6.22 % e Genova 4.45 %). La superficie media provinciale dedicata a tale tipologia è circa 0,80 ettari, fa eccezione la provincia di Imperia con una SAU media pari a 1,12 ettari.

Province e Regione	Aziende 2010	Aziende 2000	Superficie investita 2010	Superficie investita 2000
Imperia	340	693	4.466,21	11.689,56
Savona	1.184	4.419,00	4.719,51	8.476,74
Genova	1.770	3.272,00	7.857,76	9.475,92
La Spezia	745	2.313,00	4.822,98	5.595,84
Liguria	4.039	10.697,00	21.866,46	35.238,06

Tavola 21 – Numero aziende e superficie investita a prati permanenti e pascoli, per provincia (superfici in ettari) Fonte: Istat

3 I prati permanenti e i pascoli

Sul totale della superficie regionale investita a prati permanenti e pascoli, il 36% si trova in provincia di Genova, mentre nelle altre tre province la superficie si distribuisce in maniera più omogenea con una percentuale che varia tra il 20% e il 22%.

Andamento inverso ha la superficie media per azienda, che misura 13 ettari circa per Imperia e 6,4 ettari per Savona, seguita da Genova e La Spezia con 4 ettari circa.

Nelle tavole a seguire, per provincia, si evidenzia la componente a prati permanenti e pascoli non più destinati alla produzione e ammessi a beneficiare di aiuti finanziari.

In tale contesto si analizza la componente investita a prati permanenti e pascoli ammessi a beneficiare di aiuti finanziari; si tratta nel suo complesso di un fenomeno che riguarda 114 aziende agricole sul totale regionale e 67,5 ettari di superficie investita.

A livello provinciale, le superfici menzionate si trovano concentrate nel savonese (63%) e per la restante parte nell'imperiese (32%) con esigue percentuali nelle province di Genova e La Spezia.

Coltivazioni	Aziende 2010	Aziende 2000	Superficie investita 2010	Superficie investita 2000
Prati permanenti e pascoli utilizzati	304	693	4.439,51	11.689,56
Prati permanenti e pascoli non utilizzati	36		26,7	
Totale	340	693	4.466,21	11.689,56

Tavola 22 – Numero aziende e superficie investita a prati permanenti e pascoli utilizzati e non utilizzati. Provincia di **Imperia** (superfici in ettari) Fonte: Istat

Coltivazioni	Aziende 2010	Aziende 2000	Superficie investita 2010	Superficie investita 2000
Prati permanenti e pascoli utilizzati	1.115	4.419	4.683,17	8.476,74
Prati permanenti e pascoli non utilizzati	69		36,34	
Totale	1.184	4.419	4.719,51	8.476,74

Tavola 23 – Numero aziende e superficie investita a prati permanenti e pascoli utilizzati e non utilizzati. Provincia di **Savona** (superfici in ettari) Fonte: Istat

Coltivazioni	Aziende 2010	Aziende 2000	Superficie investita 2010	Superficie investita 2000
Prati permanenti e pascoli utilizzati	1.765	3.272	7.853,45	9.475,92
Prati permanenti e pascoli non utilizzati	5		4,31	
Totale	1.770	3.272	7.857,76	9.475,92

Tavola 24 – Numero aziende e superficie investita a prati permanenti e pascoli utilizzati e non utilizzati. Provincia di **Genova** (superfici in ettari) Fonte: Istat

Coltivazioni	Aziende 2010	Aziende 2000	Superficie investita 2010	Superficie investita 2000
Prati permanenti e pascoli utilizzati	744	2.313	4.822,96	5.595,84
Prati permanenti e pascoli non utilizzati	1		0,02	
Totale	745	2.313	4.822,98	5.595,84

Tavola 25 – Numero aziende e superficie investita a prati permanenti e pascoli utilizzati e non utilizzati. Provincia della **Spezia** (superfici in ettari) Fonte: Istat

Aziende con prati permanenti e pascoli ammessi a beneficiare di aiuti finanziari

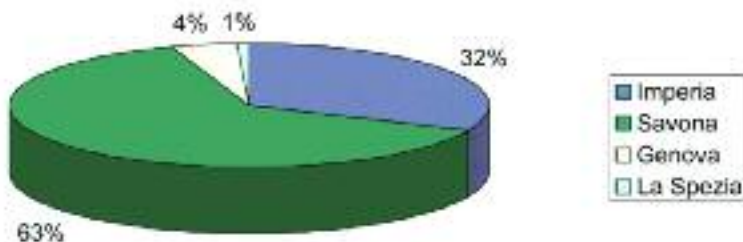


Grafico 24. Elaborazione su fonte Istat

Tutte le aziende che beneficiano di aiuti sono a conduzione diretta del coltivatore e il 98% circa sono aziende individuali (solo il 2% circa delle aziende è una società semplice in possesso del 2,5% della SAU che beneficia di aiuto). I terreni in questione, rispetto alla dimensione totale aziendale, appartengono ad aziende con SAU inferiore a 10 ettari si concentrano in aziende con bassi valori di SAU (il 72% delle aziende in questione ha SAU compresa tra 0 e 2 ettari).

4 I Boschi

Province e Regione	Aziende 2010	Aziende 2000	Superficie investita 2010	Superficie investita 2000
Imperia	2.403	2.419	4.019,18	12.761,51
Savona	3.037	7.004	17.404,87	37.451,22
Genova	3.024	5.034	18.421,22	15.204,20
La Spezia	1.801	4.702	7.550,91	9.925,31
Liguria	10.265	19.159	47.396,18	75.342,24

Tavola 26 – Numero aziende e superficie a bosco, per provincia. Anni 2010 e 2000 (superfici in ettari)

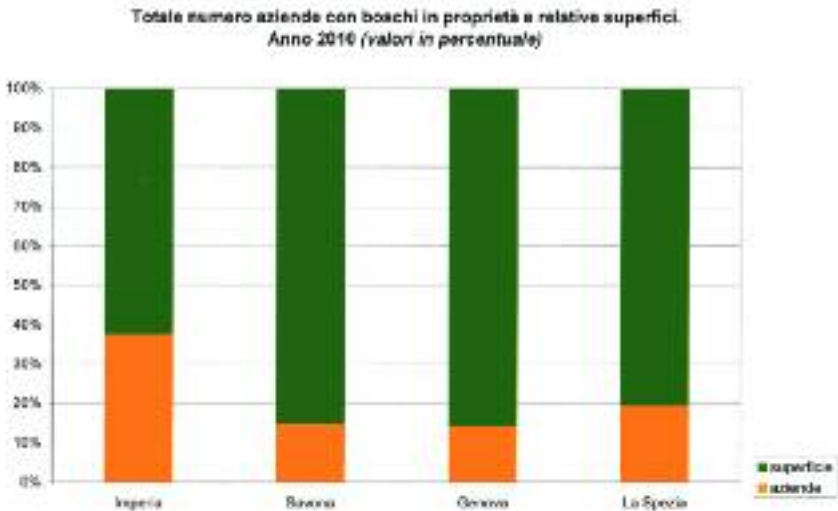


Grafico 25. Elaborazione su fonte Istat

Le due province con la percentuale maggiore di boschi annessi ad aziende agricole, sono Genova e Savona, che insieme coprono il 77% del totale dei boschi.

Si sottolinea il fatto che rispetto all'ultimo censimento 2000, mancano le aziende esclusivamente forestali in quanto quest'ultime sono considerate fuori campo di osservazione.

Il 70% circa dei boschi di proprietà sono governati a ceduo, mentre il governo ad alto fusto e l'altra superficie boscata riguarda rispettivamente il 15% circa della componente boschiva.

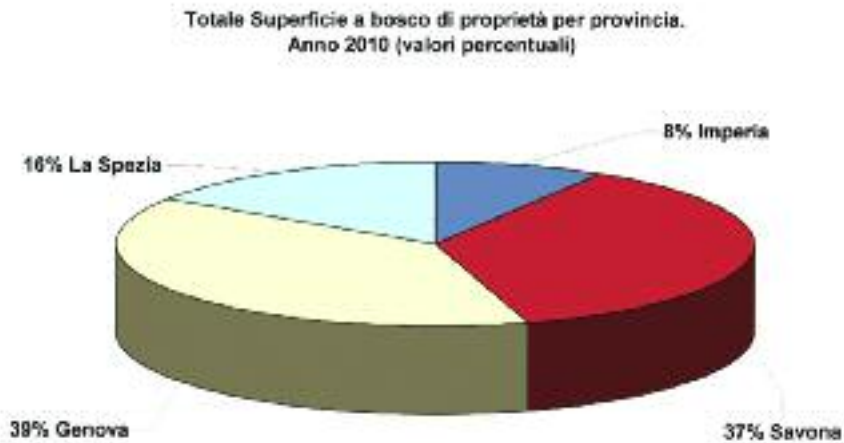


Grafico 26. Elaborazione su fonte Istat

5 Le altre superfici

Tra le altre superfici che rientrano nella Superficie totale delle aziende agricole, una tipologia ben definita è quella di terreni temporaneamente non utilizzati a scopi agricoli di cui non si esclude il ritorno a un impiego agricolo tramite l'uso di mezzi normalmente disponibili dall'azienda.

Questa tipologia è definita superficie agraria non utilizzata, ed è presente in 6.772 aziende per un totale di 5.619 ettari e una superficie media per azienda pari a 0,83 ha.

Per la provincia di Imperia questa superficie rappresenta il 42,3% dell'intera superficie non utilizzata regionale, mentre le altre provincie si attestano su valori che oscillano intorno al 20%.

**Totale superficie agraria non utilizzata per provincia.
Anno 2010 (valori in percentuale)**

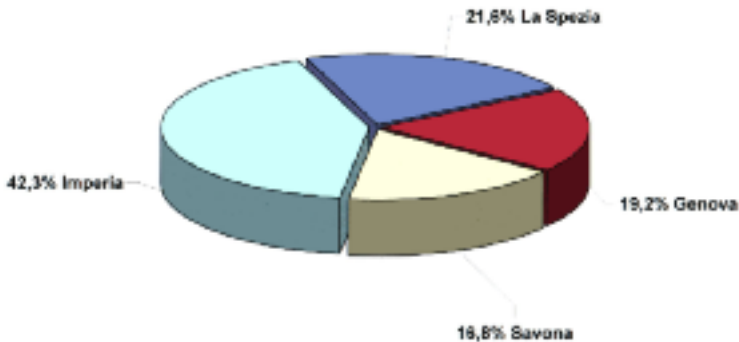


Grafico 27. Elaborazione su fonte Istat

Il rapporto tra le aziende che dispongono di superficie agraria non utilizzata rispetto al totale delle aziende che presidiano il territorio, evidenzia due gruppi di provincie.

La Spezia e Imperia infatti possiedono il 40% delle aziende agricole che hanno parte dei propri terreni destinati a questa tipologia; nelle provincie di Savona e Genova le percentuali si abbassano al 22% circa.

Dal grafico 28 emerge la differenza tra le singole provincie: per Savona la superficie territoriale che risulta utilizzata è 11 volte quella non utilizzata,

mentre per Imperia il rapporto si abbassa all'incirca di 6 a 1. Per la provincia di Genova la situazione è simile a savonese, mentre per quel che riguarda la provincia della Spezia, il confronto è più conforme a quella di Imperia. Una seconda tipologia di utilizzazione che rientra nelle altre superfici sono i terreni destinati alle aree occupate dai fabbricati, cortili, strade poderali, rocce, giardini ecc. e comunque tutti quei terreni che rientrano nel perimetro dell'azienda agricola.

Confronto superficie utilizzata e non utilizzata, per provincia.
Anno 2010 (valori in ettari)

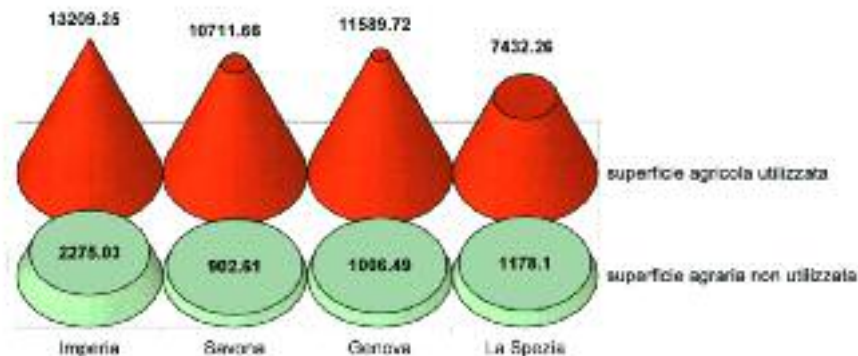


Grafico 28. Elaborazione su fonte Istat

Il totale della superficie regionale è pari a 1.203,22 ettari, di questa il 34% circa si trova nelle province di Imperia e Savona e il restante il 16% circa nelle province di Genova e La Spezia.

Le principali coltivazioni del territorio

1 I fiori e le piante ornamentali

Il 39,5% delle aziende agricole imperiesi svolgono la propria attività nel settore floricolo, mentre tra quelle savonesi soltanto il 18% si occupa di floricoltura; valori molto più bassi invece riguardano le altre due provincie. Analogo andamento si verifica nella valutazione della SAU (con valori del 14% per Imperia e del 8% circa per Savona).

	Aziende 2010	Aziende 2000	Variatz %	Superficie Investita 2010	Superficie Investita 2000	Variatz %
Imperia	3.129	4.611	-32,14	1.819,72	2.139,30	-14,94
Savona	1.007	975	3,28	804,37	532,02	51,19
Genova	111	161	-31,06	36,83	63,61	-42,1
La Spezia	24	44	-45,45	11,61	15,91	-27,03
Liguria	4.271	5.791	-26,25	2.672,53	2.750,84	-2,85

Tavola 27 – Numero aziende e superficie investita a fiori e piante ornamentali, per provincia. (superfici in ettari) Fonte: Istat

Province e Regione	Aziende 2010			Superficie investita 2010		
	in piena aria	protetti in serra	protetti in tunnel, campane	in piena aria	protetti in serra	protetti in tunnel, campane
Imperia	2.493	1.219	411	1.344,03	337,94	137,75
Savona	843	598	175	519,4	245,67	39,3
Genova	78	74	19	18,13	15,47	3,23
La Spezia	7	19	4	4,17	6,25	1,19
Liguria	3.421	1.910	609	1.885,73	605,33	181,47

Tavola 28 – Numero aziende e superficie investita a fiori e piante ornamentali, per provincia. Anno 2010 (superfici in ettari) Fonte: Istat

Totale superficie investita in piante e fiori ornamentali per metodologia di coltivazione, per provincia. Anno 2010 (valori in percentuale)

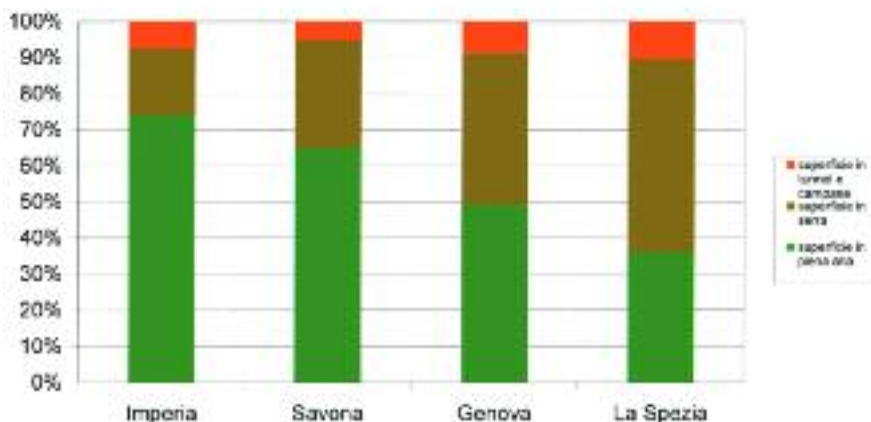


Grafico 29. Elaborazione su fonte Istat

Valutando le diverse metodologie di coltivazione floricola si evidenzia che la maggior parte dei fiori viene mantenuta in piena aria (1.885,73 ha) e secondariamente in serra (605,33 ha). Analizzando invece le tipologie di coltivazione meno utilizzate (piantine e vivai) si nota come, nelle provincie di Genova e soprattutto La Spezia, queste rivestano comunque un ruolo importante nell'utilizzazione dei terreni, dove piantine e vivai coprono insieme il 40% del totale della SAU a fiori per La Spezia e il 30% per Genova.

Province e Regione	Aziende 2010 Piantine	Aziende 2010 Vivai	Superficie investita 2010 Piantine	Superficie investita 2010 Vivai
Imperia	93	44	40,2	14,53
Savona	51	29	26,24	9,83
Genova	21	25	5,14	9,35
La Spezia	10	8	3,26	3,64
Liguria	175	106	74,84	37,35

Tavola 29 – Numero aziende e superficie investita a vivai e piantine floricole e ornamentali, per provincia. Anno 2010 (superfici in ettari) Fonte: Istat

2 La viticoltura

Province e Regione	Aziende 2010	Aziende 2000	Variatz %	Superficie Investita 2010	Superficie Investita 2000	Variatz %
Imperia	1.219	2.684	-54,58	395,37	569,31	-30,55
Savona	812	2.841	-71,42	310,45	513,97	-39,6
Genova	515	1.159	-55,57	119,98	199,5	-39,86
La Spezia	1.364	5.860	-76,72	486,34	1.108,46	-56,12
Liguria	3.910	12.544	-68,83	1312,14	2391,24	-45,13

Tavola 30 – Numero aziende e superficie investita a vite, per provincia. (superfici in ettari)
Fonte: Istat

Come evidenziato dalla tavola 30, i dati della superficie vitata rilevati con il censimento 2010 mostrano un netto calo rispetto al dato rilevato al censimento 2000, sia in termini di numero di aziende che di superficie vitata (rispettivamente -68,8% e -45%).

La media regionale delle aziende agricole che coltivano vite è pari al 18% circa, l'unica eccezione è rappresentata dalla provincia della Spezia che innalza il valore al 45%.

La SAU destinata alla viticoltura sulla SAU totale a livello regionale è pari al 3% e anche a livello provinciale i valori si assestano su questa soglia con la provincia di Genova che utilizza poco più dell'1% e la provincia della Spezia che ne impiega circa il 6,5%.

La variazione percentuale media regionale della superficie investita tra i due censimenti è pari a -45% circa, sotto tale valore rientrano le province di Imperia, Savona e Genova (-36,6% media tra le province); la provincia della Spezia invece risulta alzare la media regionale con il 56% di superficie in meno rispetto al 2000.

La media della SAU vitata regionale è 0,33 ettari, la superficie media minima è in provincia di Genova (0,23 ettari), la superficie media massima è in provincia di Savona (0,38 ettari).

Rapporto tra il totale delle aziende e le superfici vitate per provincia e regione. Anno 2010 (valori in percentuale)

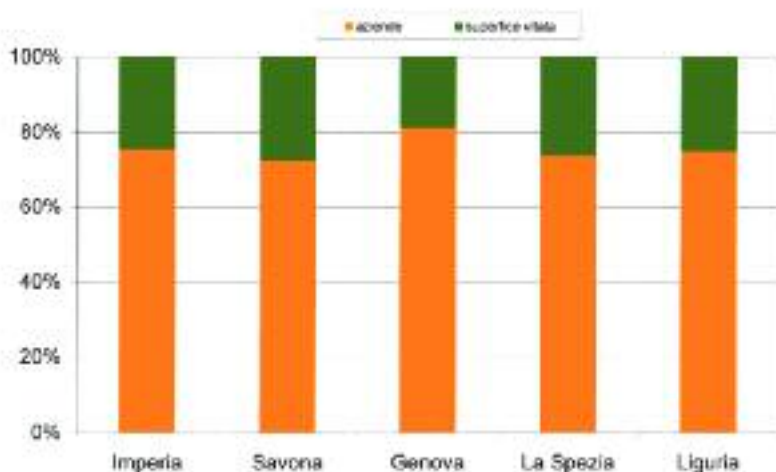


Grafico 30. Elaborazione su fonte Istat

Rapporto superfici investite a vite, per provincia. Anni 2010-2000. (superfici in ettari)

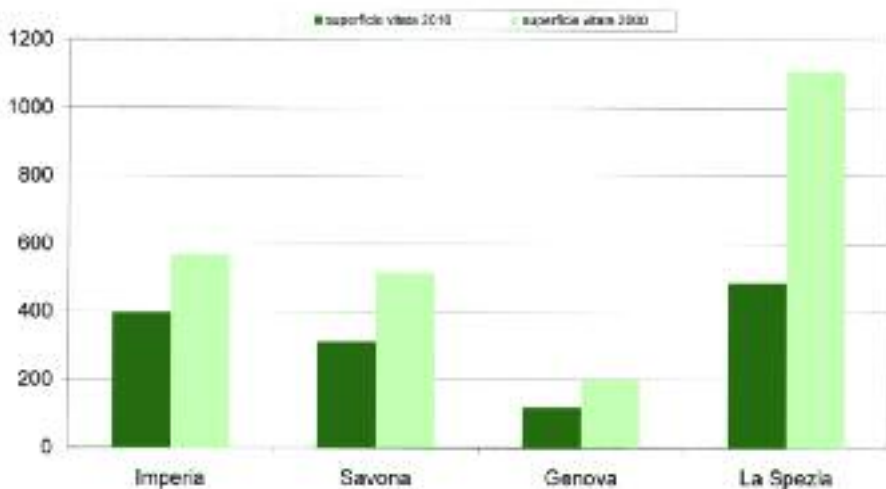


Grafico 31. Elaborazione su fonte Istat

3 L'olivicoltura

Province e Regione	Aziende 2010	Aziende 2000	Variatz %	Superficie Investita 2010	Superficie Investita 2000	Variatz %
Imperia	5.411	7.156	-24,39	5.744,36	6.234,19	-7,86
Savona	3.337	4.769	-30,03	2.172,43	2.348,80	-7,51
Genova	2.756	4.551	-39,44	1.849,92	2.552,81	-27,53
La Spezia	1.915	5.288	-63,79	1.158,21	1.596,48	-27,45
Liguria	13.419	21.764	-38,34	10.924,92	12.732,28	-14,2

Tavola 31 – Numero aziende e superficie investita a olivo, per provincia. (superfici in ettari) Fonte: Istat

Superficie investita a olivo, per provincia Anno 2010 (valori in percentuale)

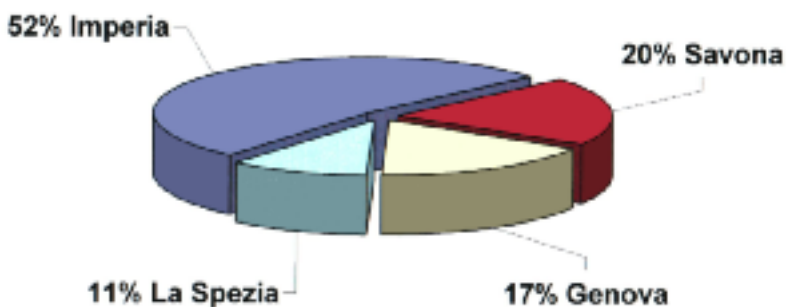


Grafico 32. Elaborazione su fonte Istat

Per quanto riguarda la coltivazione dell'olivo a livello regionale, il 25% circa della SAU è coltivato a olivo; analizzando il dettaglio provinciale, il livello di utilizzo territoriale per questa tipologia di coltivazione sfiora il 44% nella provincia di Imperia, il 20% per Savona e circa il 16% per le province di Genova e La Spezia. Considerando invece le aziende che

Variazione numero aziende e superficie investita a olivo, per provincia.
Anni 2010-2000 (valori in percentuale)

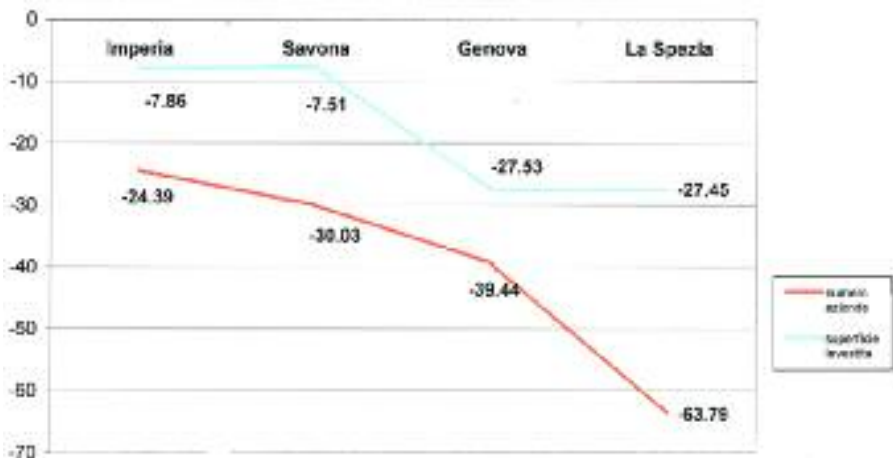


Grafico 33. Elaborazione su fonte Istat

praticano l'olivicoltura, per tutte le provincie si registrano livelli di impiego territoriale molto alti e tendenzialmente omogenei, infatti la media regionale è di circa il 67% con un massimo a La Spezia (71% circa) e Imperia (70% circa) e un minimo a Genova e Savona (63% circa).

Analizzando l'andamento delle superfici investite a olivo per provincia, tra l'anno 2000 e il 2010, il calo minore si verifica nelle provincie del ponente ligure (Imperia e Savona con il -7% circa di superficie), mentre Genova e La Spezia raggiungono il -27% circa di superficie olivicola.

In termini di numero di aziende invece la variazione tra i due censimenti è maggiore nella provincia della Spezia (-63.7%) a fronte di una media che nelle altre tre provincie è di circa il -30%.

4 Le coltivazioni orticole

Province e Regione	Aziende 2010	Aziende 2000	Variar %	Superficie Investita 2010	Superficie Investita 2000	Variar %
Imperia	494	947	-47,84	142,29	213,73	-33,43
Savona	1.238	2.631	-52,95	559,51	783,76	-28,61
Genova	919	2.442	-62,37	206,13	450,93	-54,29
La Spezia	279	1.641	-83	120,91	233,43	-48,2
Liguria	2.930	7.661	-61,75	1.028,84	1.681,85	-38,83

Tavola 32 – Numero aziende e superficie investita a ortive, per provincia. (superfici in ettari) Fonte: Istat

Province e Regione	Aziende 2010	Aziende 2000	Variar %	Superficie Investita 2010	Superficie Investita 2000	Variar %
Imperia	3.733	5.312	-29,73	288,72	347,48	-16,91
Savona	3.024	6.295	-51,96	210,85	385,95	-45,37
Genova	2.445	4.791	-48,97	179,52	244,26	-26,51
La Spezia	1.461	5.247	-72,16	84,14	254,19	-66,9
Liguria	10.663	21.645	-50,74	763,21	1.231,88	-38,05

Tavola 33 – Numero aziende e superficie investita a orti famigliari, per provincia. (superfici in ettari) Fonte: Istat

Province e Regione	Superficie investita a ortive in piena aria	Superficie investita a ortive protette
Imperia	110,67	31,62
Savona	473,17	86,34
Genova	194,52	11,61
La Spezia	109,92	10,99
Liguria	888,28	140,56

Tavola 34 – Superficie investita a ortive in piena aria e in serra, per provincia. Anno 2010 (superfici in ettari) Fonte: Istat

Le coltivazioni ortive in piena aria sono coltivazioni di ortaggi e legumi freschi praticate all'aperto in pieno campo o in orti stabili o industriali; le coltivazioni protette sono invece coltivate in serra o in tunnel, campane o altre strutture mobili.

Sicuramente la provincia maggiormente vocata a tale utilizzo del territorio è Savona con il 53% circa del totale regionale della superficie a ortive in piena aria e il 61% circa delle ortive protette.

Superfici totali investite a ortive in piena aria e protette, per provincia.
Anno 2010 (superficie in ettari)

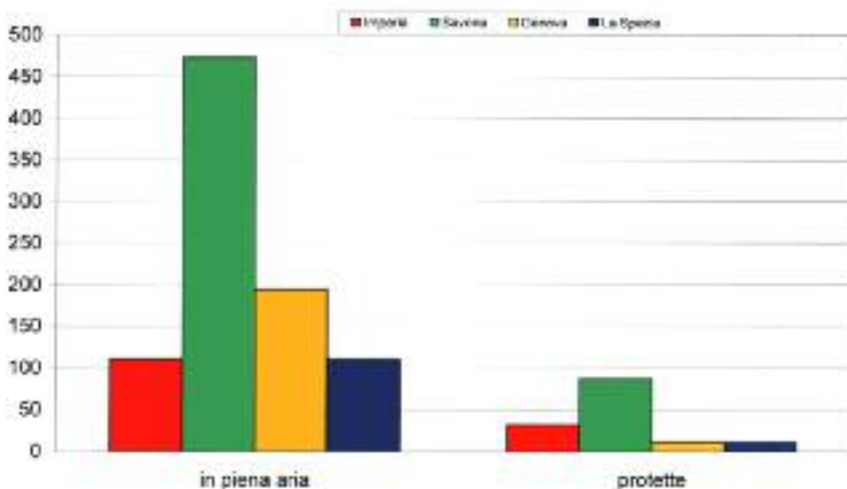


Grafico 34. Elaborazione su fonte Istat

Per quanto riguarda invece la componente di orti familiari per autoconsumo, essi sono una realtà che si manifesta in oltre la metà delle aziende agricole intervistate in Liguria (53%), con una superficie media investita pari a 7 are circa (700 mq) e con un peso nell'economia della SAU del 1,85%. Se si analizza invece l'andamento delle singole provincie, Imperia detiene la minor percentuale di aziende con orti (48,4%) ma la maggior percentuale di SAU ortiva su SAU totale (2,3%), con una superficie media ortiva pari a 7,6 are.

**Aziende che coltivano orti familiari.
Anni 2000 e 2010 (superficie in ettari)**

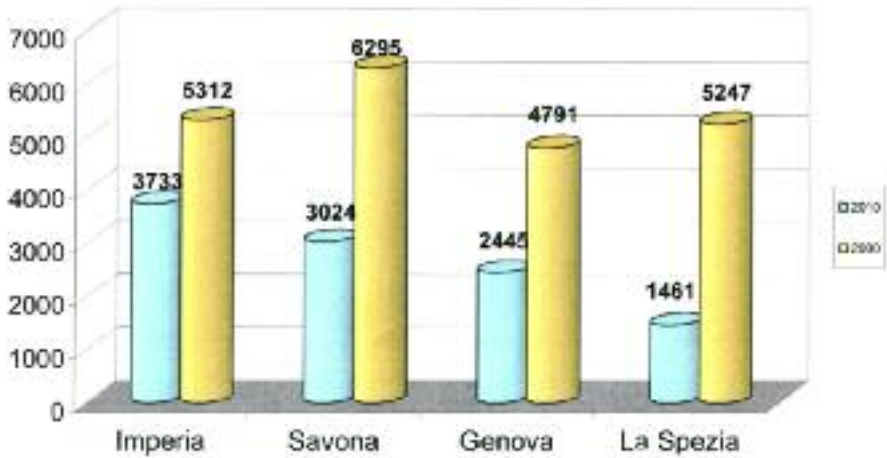


Grafico 35. Elaborazione su fonte Istat

Gli allevamenti zootecnici

Per il settore zootecnico, nel 2010 sono stati rilevati con il censimento tutti i capi bovini, bufalini ed equini allevati e, per le altre specie, solo quelli destinati alla commercializzazione. Quindi alla data del 24 ottobre 2010 le unità rilevate che hanno allevato animali solo per autoconsumo non sono state classificate tra le "aziende zootecniche" come, invece, avvenuto nel 2000. Per questa ragione, in questa fase di diffusione del dato provvisorio, si è preferito non indicare il confronto con l'anno 2000.

Province	Allevamenti	Bovini	Avicoli	Equini	Ovini	Caprini
	Aziende 2010	Aziende 2010	Aziende 2010	Aziende 2010	Aziende 2010	Aziende 2010
Imperia	249	62	50	136	35	60
Savona	534	257	127	179	110	102
Genova	1.035	487	208	463	154	115
La Spezia	568	288	97	225	115	84
Liguria	2.386	1.094	482	1.003	414	361

Tavola 35 – Numero aziende con allevamenti, secondo le principali specie per provincia.
Fonte Istat

Totale aziende con allevamenti, per provincia. Anno 2010

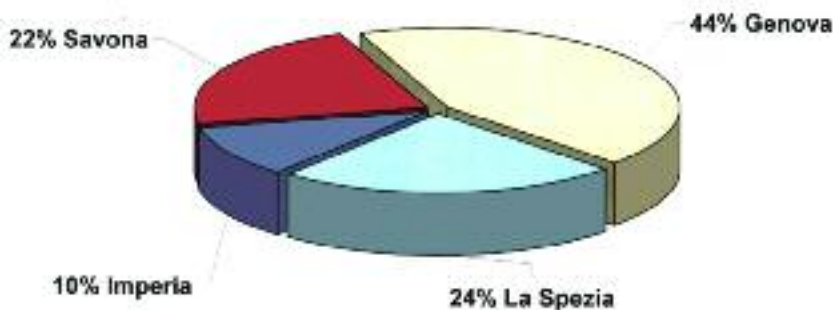


Grafico 36. Elaborazione su fonte Istat

La maggior concentrazione di ovini si trova nella provincia di Savona, mentre i caprini risultano in numero maggiore nella provincia di Imperia.

In tutte le provincie ed in particolare nel genovese, gli avicoli ricoprono un ruolo fondamentale nel definire la numerosità di capi allevati per azienda.

Province	Bovini	Avicoli	Equini	Ovini	Caprini
	Capi 2010	Capi 2010	Capi 2010	Capi 2010	Capi 2010
Imperia	2.613	7.149	467	2.331	1.930
Savona	3.646	21.633	736	3.752	1.583
Genova	4.668	45.901	1.627	2.422	1.897
La Spezia	3.245	5.541	817	2.340	1.233
Liguria	14.172	80.224	3.647	10.845	6.643

Tavola 36 – Numero capi secondo le principali specie per provincia. Fonte Istat

Dalle tavole si evidenzia che le aziende che praticano l'allevamento sono concentrate nella provincia di Genova, in termini sia di numero di aziende con allevamenti sia di numero di specie allevate (bovini, avicoli, equini).

Totale numero capi per specie e provincia. Anno 2010

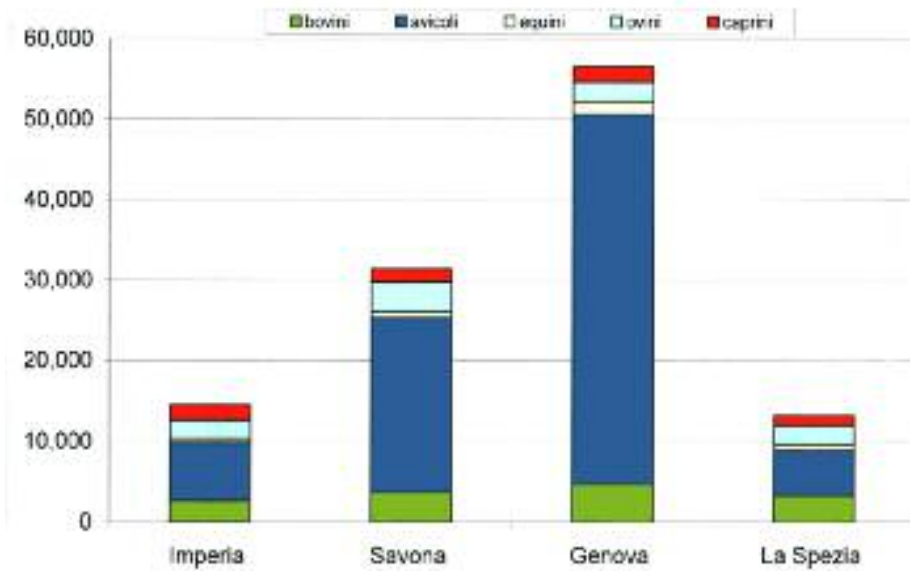


Grafico 37. Elaborazione su fonte Istat

Il lavoro in Agricoltura

Province	Categoria di manodopera	persone		variaz.%	n° medio annuo gg. per persona		variaz.%
		2010	2000	2010/2000	2010	2000	2010/2000
Imperia	Manodopera familiare	18856	24844	-24,1	83	94	-11,7
	di cui Conduttore	7635	11000	-30,59	147	143	2,8
	Altra manodopera aziendale	1478	1237	19,48	89	88	1,1
	Totale manodopera aziendale	20334	26081	-22,04	83	94	-11,7
Savona	Manodopera familiare	13564	24052	-43,61	99	80	24,7
	di cui Conduttore	5293	10451	-49,35	160	120	33
	Altra manodopera aziendale	1804	1045	72,6	112	118	-5
	Totale manodopera aziendale	15368	25097	-38,77	101	82	23,1
Genova	Manodopera familiare	9994	17477	-42,82	88	84	4,7
	di cui Conduttore	4293	7265	-40,91	133	122	9
	Altra manodopera aziendale	591	361	63,71	108	114	-5,2
	Totale manodopera aziendale	10585	17838	-40,66	89	84	5,9
La Spezia	Manodopera familiare	6515	20043	-67,49	66	45	46,6
	di cui Conduttore	2674	8482	-68,47	106	70	51,4
	Altra manodopera aziendale	536	438	22,37	93	57	63,1
	Totale manodopera aziendale	7051	20481	-65,57	68	45	51,1

Tavola 37 – Persone e numero medio annuo di giornate lavorative per: persona, categoria di manodopera aziendale e provincia. Fonte: Istat

La conduzione dell'azienda agricola in Liguria è prevalentemente a carattere familiare in cui è presente un conduttore che svolge la maggior parte dell'attività agricola.

La manodopera familiare come forma di lavoro in azienda, cala tra i due censimenti in tutte le quattro province. Il fenomeno si evidenzia soprattutto in provincia della Spezia (-67% circa), seguito da Genova e Savona (-43% circa) e infine Imperia con -24%.

Ad aumentare, invece, in tutte le province, è la categoria "Altra manodopera aziendale" in forma continuativa e saltuaria (variazioni positive del 60-70% rispetto al 2000 per Genova e Savona; 19-20% per le altre due province).

Andamento inverso, rispetto al numero di persone appartenenti alla categoria dell'altra manodopera aziendale, risulta il numero medio annuo di giornate lavorative per persona; infatti per tale categoria di manodopera, in provincia di Genova e Savona le giornate rispetto al 2000 calano del 5% circa, mentre ad Imperia rimangono pressoché costanti; fa eccezione la provincia della Spezia con una variazione positiva pari al 63% rispetto all'ultimo censimento.

Totale manodopera aziendale, per provincia. Anni 2010-2000

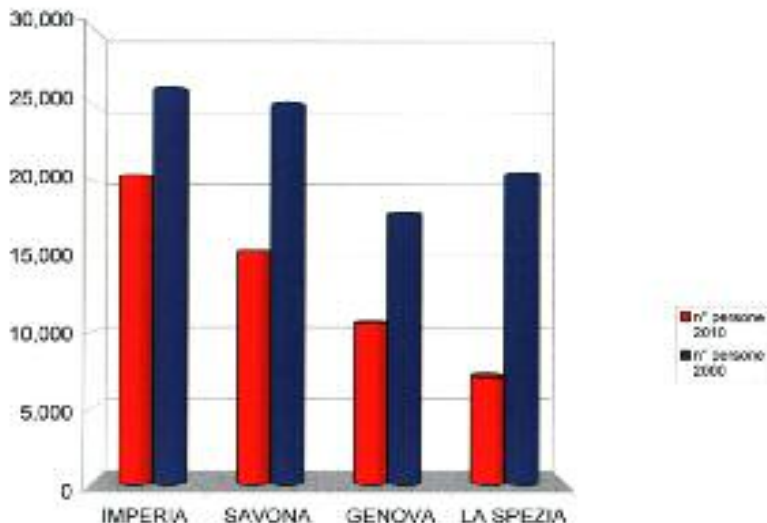


Grafico 38. Elaborazione su fonte Istat

Considerando il totale della manodopera aziendale, questa cala rispetto all'ultimo dato censuario in tutte le province (-66%), mentre le giornate per

Numero medio annuo di giornate lavorative per persona per provincia. Anno 2010

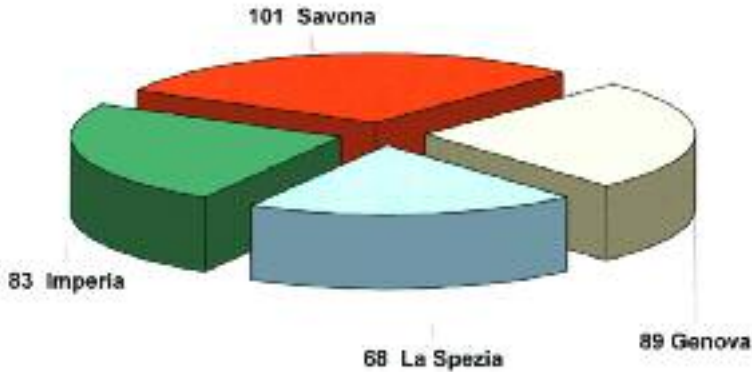


Grafico 39. Elaborazione su fonte Istat

persona aumentano nelle province di Savona, Genova e La Spezia (punta massima del +50%) e diminuiscono nella sola provincia di Imperia (-12% circa). In relazione alla struttura demografica degli agricoltori liguri, facendo riferimento in particolare alla figura del capoazienda (che nel 95% dei casi è anche il conduttore in linea con il dato nazionale), nelle tavole a seguire si illustrano brevemente alcune informazioni che riguardano l'identità di tale figura:

Provincia	Identità capoazienda				
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Altro familiare del conduttore	Parente del conduttore	Altra persona
Imperia	7.462	93	39	38	29
Savona	5.073	113	78	27	32
Genova	4.189	36	46	22	59
La Spezia	2.481	110	37	43	32
Liguria	19.205	352	200	130	152

Tavola 38 – Identità capoazienda, per provincia. Anno 2010 Fonte: Istat

Il livello medio di istruzione del capoazienda sembra alzarsi, infatti aumentano del 9% circa i titoli di studio afferenti alla laurea mentre dimi-

nuiscono i titoli di studio relativi ai diplomi di scuola media superiore (dal -22% al 44%) e il titolo di scuola media inferiore (-1%).

Per titolo di studio	2010	2000	Variar ass	Variar %
Laurea - Indirizzo Agrario	111	121	-10	-8,26
Laurea - Altro tipo	1.027	940	87	9,26
Diploma superiore - Indirizzo Agrario	429	740	-311	-42
Diploma superiore - Altro tipo	4.680	6.046	-1.366	-22,59
Diploma di qualifica - Indirizzo Agrario	103	-	103	100
Diploma di qualifica - Altro tipo	970	-	970	100
Scuola media inferiore	6.634	9.591	-2.957	-30,83

Tavola 39 – Capozzienda per titolo di studio. Anno 2010 e 2000 Fonte: Istat

Per classi di età	2010	2000	Variar ass	Variar %
Meno di 20 anni	3	52	-49	-94,23
20 a 24 anni	150	222	-72	-32,43
25 a 29 anni	288	645	-357	-55,35
30 a 34 anni	649	1.239	-590	-47,62
35 a 39 anni	1.177	1.949	-772	-39,61
40 a 44 anni	1.774	2.191	-417	-19,03
45 a 49 anni	2.148	2.651	-503	-18,97
50 a 54 anni	2.102	4.069	-1.967	-48,34
55 a 59 anni	2.114	4.048	-1.934	-47,78
60 a 64 anni	2.533	5.086	-2.533	-50,20
65 a 69 anni	1.963	4.998	-3.035	-60,72
70 a 74 anni	2.119	4.454	-2.335	-52,42
75 e oltre	3.019	5.736	-2.717	-47,37

Tavola 40 – Capozzienda per classi d'età. Anno 2010 e 2000 Fonte: Istat

Semplificando l'analisi delle classi d'età principali si può affermare che la fascia d'età compresa tra i 30 e i 44 anni rappresenta il 18% dei capoazienda; quella compresa tra i 45 e i 69 anni ha una percentuale pari al 54%; infine la fascia oltre i 70 anni è rappresentata da una percentuale pari al 25%.

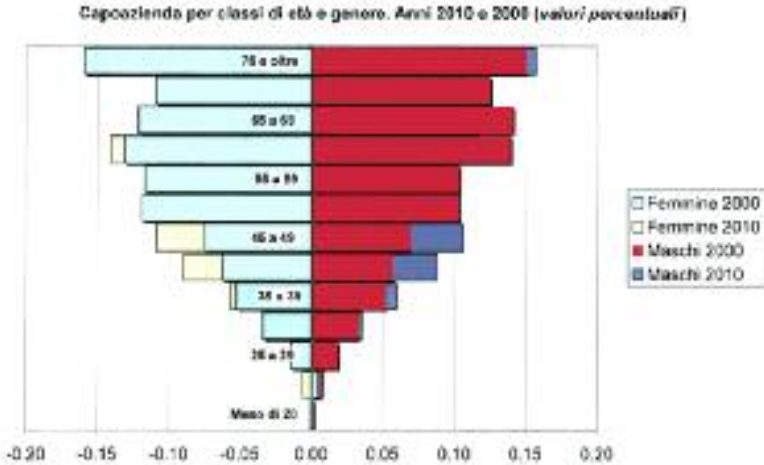


Grafico 40. Elaborazione su fonte Istat

Dal grafico a piramide della distribuzione dei capoazienda per età, si evidenzia un leggero incremento tra i due censimenti della quota di capoazienda maschi nella fascia d'età dai 35 ai 49 anni e nella fascia d'età dai 40 ai 49 anni per le femmine.

Conclusioni

Il futuro del settore agricolo alla luce della prossima programmazione agricola europea (PAC 2014-2020)

La comunicazione “*La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio*”, al Parlamento Europeo, da parte della Commissione nel 2010 al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, come risposta al dibattito sulla futura PAC, aiuta a comprendere su quali basi la prossima politica agricola comunitaria intende rispondere alle esigenze e alle aspettative dei cittadini europei. Nella stessa comunicazione si fa riferimento, inoltre, alla relazione della Commissione nel luglio 2011 al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni su “*attuazione dei piani strategici nazionali e degli orientamenti strategici comunitari in materia di sviluppo rurale (2007-2013)*”.

I principi ispiratori della riflessione a livello comunitario si fondano su due aspetti: il primo è considerare l'agricoltura come componente essenziale dell'economia e della società europea; il secondo è considerare l'entrata in vigore della futura politica agricola durante una crisi economica che ha interessato e riguarda tutt'ora in modo rilevante, le zone agricole e rurali dell'intero continente europeo. Nei documenti viene sottolineata l'importanza di un settore che, se non sostenuto a dovere, arrecherebbe una diminuzione del prodotto interno lordo e quindi dell'occupazione in molti altri settori economici correlati, primo fra tutti la filiera agroalimentare da cui dipende l'approvvigionamento delle materie prime sicure per i cittadini. Un altro settore legato allo stato di salute dell'Agricoltura a livello europeo è quello delle attività rurali direttamente connesse al turismo, ai trasporti, ai servizi locali e pubblici. Infine viene sostenuta l'importanza del settore agricolo nei riguardi dell'ambiente e del presidio territoriale con funzione di contenimento del fenomeno di abbandono che riguarda soprattutto le aree rurali dei diversi Paesi europei.

Il secondo aspetto di natura economica considerato in tale contesto è

correlato all'aumento dei costi di produzione e alla diminuzione del reddito procapite del settore che, secondo le informazioni fornite dalla Commissione europea, risulta inferiore rispetto a quello degli altri settori economici registrando uno scarto stimato del 40% per unità di lavoro e da un reddito per abitante nelle zone rurali (del 50% circa) rispetto alle zone urbane. Tra gli obiettivi che si pone l'Unione europea ci sono quindi:

- il miglioramento della competitività del settore agricolo- forestale;
- il miglioramento dello spazio e della qualità della vita nelle zone rurali promuovendo la diversificazione dell'economia in tali zone;
- la promozione della capacità locale di creare occupazione diversificando le attività e rispettando nel contempo il concetto di sostenibilità ambientale.

Su queste premesse il 13 ottobre 2011 è stata presentata a livello europeo la prima bozza della nuova PAC.

Conclusioni

Il dato censuario come benchmark per le valutazioni di settore

Le esigenze di natura comunitaria e la profonda trasformazione della strategia della politica agricola a livello europeo, hanno imposto, da un lato, la definizione del campo di osservazione agricolo e, dall'altro, l'identificazione dell'azienda agricola all'interno della classificazione internazionale delle attività economiche (NACE). In tale contesto, le metodologie utilizzate a priori ai fini della rilevazione del dato censuario hanno una loro logica in risposta alle esigenze statistiche comunitarie e nazionali. L'altro aspetto da considerare sono le mutate esigenze informative di natura statistica nel settore agricolo e la profonda revisione delle statistiche agricole adottate nel nostro Paese. A tutto ciò si aggiunge il problema della definizione dell'uso delle fonti informative amministrative a supporto, e in alcuni casi in sostituzione, delle informazioni di natura statistica, nel rispetto della normativa vigente e di nuova emanazione che regola gli aspetti giuridici, organizzativi e tecnologici dell'utilizzo dei dati amministrativi in possesso delle amministrazioni pubbliche. In questo contesto il 6° Censimento generale dell'Agricoltura potrebbe rappresentare il benchmark per una transazione del sistema delle statistiche agricole in un modello coerente che si avvicini a quello delle statistiche sulle imprese.

Conclusioni

Dopo il censimento: la necessità di un archivio Asia agricoltura

La bozza del nuovo Regolamento comunitario sul nuovo sistema delle indagini in agricoltura, che dovrà essere presentato al Parlamento europeo entro il 2012, vede il nostro Paese impegnato nel sostenere l'importanza del registro delle imprese agricole come strumento al fine di rappresentare l'universo di riferimento e il benchmark di stima del sistema delle prossime indagini. In quest'ultimo Censimento le due uniche fonti amministrative collegate direttamente sull'azienda agricola considerate da Istat, come fonti prioritarie nella definizione della lista precensuaria, sono state:

- il Fascicolo aziendale;
- l'Anagrafe bovina.

Il passo successivo sarà pertanto la definizione di un archivio generale delle aziende agricole che possa essere utilizzato e aggiornato costantemente, comporta da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica un grande impegno ai fini dell'analisi e del trattamento statistico delle diverse fonti amministrative a disposizione. Gli aspetti più delicati riguardano, da un lato, il processo di normalizzazione delle variabili presenti nei diversi archivi a disposizione e nella verifica della qualità dei dati, dall'altro la verifica della congruità delle informazioni amministrative con le fonti di natura statistica. La costruzione di un registro statistico delle aziende agricole (farm register) migliorerebbe la qualità delle statistiche, favorirebbe la coerenza tra le fonti e quindi permetterebbe di analizzare in modo più efficace gli effetti delle politiche agricole a livello nazionale e locale. Al momento non è possibile ipotizzare una sostituzione di un'indagine così complessa e capillare sul territorio quale è l'indagine censuaria con un sistema che, pur integrato e validato, si basa esclusivamente su dati di natura amministrativa. Inoltre l'aspetto relativo all'integrazione tra fonte statistica e fonte amministrativa è ulteriormente complicato dal fatto che è in atto una revisione complessiva della politica agricola comune, che riguarda nella fattispecie i sistemi di registrazione e controllo delle informazioni contenute nei fascicoli aziendali.

Appendice

Glossario

Allevamenti per autoconsumo

Piccoli allevamenti a carattere familiare, costituiti da pochi capi di bestiame suino, ovino, caprino o di avicoli (polli, tacchini, oche, conigli, eccetera) utilizzati per il consumo familiare.

Altra forma di conduzione

Forma di conduzione non assimilabile a quella diretta del coltivatore o con salariati, tra cui soccida, conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria), conduzione a colonia parziaria non appoderata. (Cfr. relative voci in glossario).

Altra superficie

Aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, fossi, canali, cave, terre sterili, rocce, parchi e giardini ornamentali. Sono comprese anche le superfici delle grotte, dei sotterranei e degli appositi edifici destinati alla coltivazione dei funghi.

Altri bufalini

Sono compresi bufali maschi di età superiore a un anno e femmine di età superiore a un anno che non abbiano ancora partorito.

Altri caprini

Sono compresi capretti (maschi e femmine di età inferiore ad un anno), maschi di più di un anno (compresi i riproduttori) e femmine di età superiore a un anno, che non abbiano mai partorito.

Altri equini

Sono compresi gli asini, i muli e i bardotti.

Altri ovini

Sono compresi gli agnelli (maschi e femmine di età inferiore ad un anno), gli agnelloni, i castrati e i montoni e le femmine di età superiore ad un anno che non hanno mai partorito (non comprese tra le pecore e agnelle montate).

Annata agraria

La stagione corrispondente al ciclo vegetativo annuale delle colture agrarie che va dal 1° novembre al 31 ottobre dell'anno successivo.

Ara

Unità di misura di superficie, corrispondente a 100 mq e a 0,01 ettari.

Attività zootecnica

Attività di allevamento di animali.

Avicoli

Sono compresi polli, galline, galli, tacchini, faraone, anatre, oche, quaglie, fagiani, piccioni, ecc.

Azienda agricola e zootecnica

Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica a opera di un conduttore – persona fisica, società, ente – che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.

Aziende zootecniche prive di terreno agrario

Aziende esclusivamente zootecniche che:

- praticano allevamenti intensivi (ad esempio di suini o di avicunicoli) o allevamenti annessi a caseifici industriali
- allevano il bestiame utilizzando terreni pascolativi appartenenti a Comuni, ad altri enti pubblici o a privati, senza che i terreni possano configurarsi come elementi costitutivi di dette aziende.

Boschi

Formazioni, naturali o piantate dall'uomo, di alberi e di arbusti forestali in grado di produrre legno o altri prodotti definiti comunemente come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul suolo e sul regime idrico.

Bovini

Capi della specie *Bos Taurus* comprendenti torelli, tori, vitelli, vitelloni, manzetti, manzi, manze e vacche.

Capo azienda

La persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana

dell'azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona.

Nel caso di azienda familiare, il capo azienda è in genere il conduttore stesso; in caso di mezzadria è da considerarsi come capo azienda il mezzadro.

Capre

Caprini femmine che abbiano già figliato almeno una volta, femmine da riforma al termine della loro carriera economica e le femmine montate per la prima volta, vale a dire femmine (caprette) di meno di un anno che non abbiano ancora figliato.

Caprini

Capi della specie *Capra hircus* comprendenti capre e capretti.

Cavalli

Capi della specie *Equus caballus* comprendenti i cavalli da corsa e da sella appartenenti ad azienda agricole nonché i cavalli utilizzati esclusivamente dalla famiglia del conduttore a scopi ricreativi.

Centro aziendale

Fabbricato, o il complesso dei fabbricati, connesso all'attività aziendale e situato entro il perimetro dei terreni aziendali. In assenza di fabbricati, il centro aziendale si identifica con la porzione più estesa dei terreni aziendali.

Coltivazione principale

- a. la *coltivazione unica*, vale a dire la sola praticata su una data superficie nel corso dell'annata agraria di riferimento. Una coltivazione si considera unica anche quando è consociata con coltivazioni erbacee a carattere accessorio o marginale o con colture legnose agrarie o boschive presenti in numero trascurabile di piante;
- b. le *coltivazioni consociate*, vale a dire coltivazioni che si trovano simultaneamente sullo stesso terreno e ciascuna delle quali fornisce un raccolto ben distinto nel corso dell'annata agraria. Le consociazioni possono interessare seminativi, coltivazioni legnose agrarie e coltivazioni forestali. Nel questionario va indicata la parte di superficie effettivamente occupata da ciascuna coltivazione consociata (pro-rata).
- c. la *coltivazione successiva o intercalare* più importante dal punto di vista

economico (valore della produzione annuale). Per coltivazioni successive o intercalari si intendono le coltivazioni praticate e raccolte l'una dopo l'altra su una determinata superficie nel corso dell'annata agraria. Le superfici delle coltivazioni secondarie successive (meno importanti economicamente) non vanno riportate nel questionario.

Coltivazioni legnose agrarie

Coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per più di cinque annate e forniscono raccolti ripetuti.

Conduttore

Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.

Conduzione con salariati (in economia).

Si è in presenza di conduzione con salariati (in economia), quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da operai a tempo indeterminato o a tempo determinato (salariati fissi e assimilati, braccianti giornalieri e simili), mentre la sua opera e quella dei familiari è rivolta, in generale, alla direzione dell'unità agricola nei vari aspetti tecnico-organizzativi. Si ha la conduzione con salariati anche quando, per i lavori manuali dell'azienda, il conduttore impiega esclusivamente manodopera fornita da altre aziende agricole, cooperative agricole, imprese di esercizio e noleggio.

Conduzione diretta del coltivatore

Si è in presenza di conduzione diretta quando il conduttore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda, da solo o con l'aiuto di familiari e parenti, indipendentemente dalla presenza di lavoro fornito da altra manodopera aziendale.

Equini

Capi della famiglia equidae comprendenti cavalli, asini, muli e bardotti.

Ettaro

Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 mq.

Famiglia

Ai fini del Censimento per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso Comune. Nella famiglia vanno considerati anche persone conviventi in coppia senza essere legati da vincolo di matrimonio.

Fiori e piante ornamentali

Tutte le coltivazioni sia in piena aria che protette, di piante da fiore, da foglia e da fronda da recidere, di bulbi e tuberi da fiore, nonché di piante ornamentali non legnose da interni o destinate alla formazione di aiuole, bordure, tappeti erbosi.

Forma giuridica

Indica la tipologia di unità legale in cui si è costituita l'azienda e le norme a essa conseguenti.

Fruttiferi

Frutta fresca di origine temperata: melo, pero, pesco, nettarina (pesca noce), albicocco, susino, ciliegio (ciliegia tenerina e duracina, ciliegia visciola e amarena o marasca), cotogno, fico, gelso (bacca), giuggiolo, lampone, loto (kaki), melograno, mirtillo, mora di rovo, nespola comune, nespola del Giappone, ribes comune, ribes nero, sorbo, uva spina.

Frutta fresca di origine sub-tropicale: actinidia (kiwi), ananas, annone, avocado, babaco, banano, dattero, fico d'India, mango, maracuja, papaja, passiflora.

Frutta a guscio: mandorlo, nocciolo, carrubo, noce, pistacchio.

Giornate di lavoro

Sono le giornate di lavoro svolte in azienda, per l'esercizio delle attività agricole o delle attività connesse, nel corso dell'annata agraria 2009-2010, con riguardo a:

- numero di giorni;
- media ore giornaliera;
- percentuale del tempo aziendale dedicato ad attività connesse.

Per numero di giorni si intendono tutte le giornate effettivamente lavorate presso l'azienda nell'annata agraria, indipendentemente dalle ore giornaliere prestate; la media ore giornaliera è il numero delle ore mediamente lavorate nelle giornate. Se il numero di ore giornaliere lavorate non è costante nel tempo il calcolo della media dovrà essere stimato.

Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda

Personale assunto da terzi, ad esempio da imprese appaltatrici di manodopera, che svolgono lavori agricoli o attività connesse, o da gruppi di aziende. È escluso il contoterzismo passivo.

Manodopera aziendale in forma continuativa

Comprende le persone di 16 anni e più che nell'annata agraria 2009-2010 hanno lavorato continuativamente nell'azienda, indipendentemente dalla durata settimanale del contratto. Vi rientrano anche le persone che hanno regolarmente lavorato per parte dell'annata agraria ma non per l'intero periodo per una delle seguenti ragioni:

1. condizioni particolari del ciclo di produzione dell'azienda;
2. assenza dal lavoro per congedo, servizio militare, ferie, malattia, infortunio, morte, ecc.;
3. inizio attività o licenziamento nel corso dell'annata agraria;
4. sospensione totale del lavoro nell'azienda, per motivi di forza maggiore (inondazione, incendio, ecc.).

Manodopera aziendale in forma saltuaria

Comprende le persone che nell'annata agraria 2009-2010 non hanno lavorato continuativamente nell'azienda, in quanto assunti, per esempio, per svolgere lavori di breve durata, lavori stagionali, oppure singole fasi lavorative.

Olivo

Coltivazione per la produzione di olive da tavola e/o olive per olio.

Orti familiari

Piccole superfici utilizzate prevalentemente per la coltivazione consociata di ortaggi, legumi freschi, patate, frutta, ecc. la cui produzione è destinata a essere consumata esclusivamente dal conduttore e dalla sua famiglia. Su tali superfici possono essere presenti altre coltivazioni erbacee e/o qualche pianta legnosa agraria (generalmente, qualche pianta o filare di vite e/o qualche fruttifero e/o olivo). I caratteri distintivi di un orto familiare sono, pertanto: la limitata estensione di una superficie dove si presenta in forma di norma prevalente l'eterogeneità delle coltivazioni, per lo più consociate tra loro con qualche pianta legnosa agraria sparsa, e l'autoconsumo della totale produzione da parte della famiglia del conduttore.

Ortive

Le colture ortive sono distinte in piena aria e protette; le prime sono coltivazioni di legumi freschi e ortaggi praticate all'aperto sia in pieno campo che in orti stabili o industriali. Le seconde sono quelle praticate al coperto (in serra, tunnel o campane) per tutto o per la maggior parte del ciclo vegetativo. Tra le coltivazioni ortive sono compresi i seguenti ortaggi o legumi freschi: acetosella, aglio, asparago, barbabietola da orto, basilico, bietola, broccoletto di rapa, carciofo, cardo, carota, cavolfiore, cavolo a penna, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo di Bruxelles, cavolo rapa, cavolo rosso, cavolo verza, cetriolo da mensa, cetriolini, cipolla, cocomero o anguria, crescione, fagiuolo da sgusciare e fagiolini o fagioli mangiatutto, finocchio, fragola, insalata (indivia, lattuga, radicchio e cicoria), mais dolce, melanzana, melone o popone o cantalupo, pastinaca, peperone, pisello, piselli mangiatutto o taccole, pomodoro da industria, pomodoro da mensa, porro, prezzemolo, rabarbaro, rapa, ravanello, scalogno, scorzonera, scorzonera bianca, sedano (da coste e da foglie), sedano rapa (da radice), spinacio, timo, zucca, zucchine.

Ovini

Capi della specie *Ovis aries* comprendente pecore, agnelle montate, agnelloni, castrati, montoni.

Parenti del conduttore

Sono i discendenti, gli ascendenti e altri parenti affini al conduttore (compresi i casi di parentela derivante da matrimonio o da adozione) che non coabitano con il conduttore.

Pecore

Ovini femmine incluse pecore da latte che hanno partorito almeno una volta anche se alla data del Censimento sono a riposo o stanno allattando e altre pecore che comprendono le pecore da riforma al termine della loro carriera economica e le agnelle montate, intendendo per esse le femmine di meno di un anno montate per la prima volta che non hanno ancora figliato.

Piantine

Piantine non legnose ai primi stadi di sviluppo destinate alla vendita per essere trapiantate.

Prati permanenti e pascoli

Coltivazioni foraggiere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo superiore a cinque anni. Comprendono Prati permanenti (quando il foraggio viene, di norma, raccolto mediante falciatura) e Pascoli (quando il foraggio viene utilizzato, di regola, soltanto dal bestiame pascolante).

Pascolo

L'insieme di attività che il bestiame, uscendo dalla stalla, può realizzare al fine di alimentarsi direttamente al campo.

Seminativi

Le colture di piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

Serre

Costruzioni per la protezione delle coltivazioni, di altezza sufficiente per potervi accedere ed eseguirvi le operazioni colturali e che realizzano un ambiente artificiale che permette di coltivare piante fuori stagione o piante che esigono speciali condizioni climatiche. Fra le serre sono comprese sia le installazioni di tipo tradizionale con struttura in muratura o metallica e con copertura di vetro, sia le costruzioni più semplici, generalmente costituite da intelaiatura di legno con copertura di materiale plastico rigido o flessibile estesa sia al tetto sia alle pareti. Non sono considerate serre le costruzioni la cui copertura è limitata al tetto e/o ad alcune pareti dato che non si realizza quella differenza tra condizioni ambientali interne ed esterne che è caratteristica delle serre vere e proprie.

Sistema di conduzione

Il sistema di conduzione è caratterizzato, da una parte dalla forma di conduzione (Rapporto tra il conduttore e le forze lavoro aziendali) e, dall'altra, dal titolo di possesso dei terreni, in base ai quali il conduttore dispone dei terreni.

Suini

Capi della specie *Sus domesticus* comprendenti maiali, verri e scrofe.

Superficie agricola utilizzata (S.A.U.)

Insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costi-

tuisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei e appositi edifici.

Superficie agraria non utilizzata

Insieme dei terreni dell'azienda agricola non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale o altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono esclusi i terreni a riposo.

Superficie in produzione

Superficie agricola occupata dagli impianti in fase produttiva anche se, a seguito di avversità climatiche e/o attacchi parassitari, non ha dato luogo a produzione nell'annata agraria di riferimento.

Superficie totale (S.A.T.)

Area complessiva dei terreni dell'azienda agricola formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'altra superficie.

Uva da tavola

È l'uva prodotta da viti appartenenti a vitigni di uva da tavola, anche se essa viene destinata del tutto o in parte alla vinificazione.

Uva per la produzione di vini a denominazione di origine controllata (vini doC) e controllata e garantita (vini doCG)

Uva per la produzione di vini DOC in cui la zona di origine della raccolta delle uve per la produzione del medesimo vino è delimitata da disciplinari di produzione ed è iscritta all'"Albo dei vigneti". Uva per la produzione di vini DOCG. che si attribuisce a quei vini aventi già la DOC, e che oltre ad avere speciali pregi organolettici, abbiano acquisito una particolare fama.

Uva per la produzione di altri vini

È l'uva prodotta da viti appartenenti a vitigni di uva da vino le cui superfici non sono iscritte all'"Albo dei vigneti". Rientrano in questa categoria i vini IGP e quelli con indicazione della varietà secondo la classificazione introdotta dalla nuova

Vivai

Superfici investite a piantine legnose (agrarie e forestali commerciali), in piena aria, destinate a essere trapiantate.

Sono compresi i vivai di alberi da frutto e piante ornamentali, le viti madri di portainnesto e le barbatelle.

Vite

Comprende la vite per uva da vino e la vite per uva da tavola, anche se non ancora in produzione (recenti impianti o recenti reinnesti), e la vite non innestata.

Vitigni

Tutte le varietà di una stessa specie di vite, compresi i loro incroci e rein-croci, nonché gli incroci tra diverse specie di vite, coltivate per la produzione di uva da vino, uva da tavola o materiale per la moltiplicazione vegetativa della vite.

Sitografia

http://ec.europa.eu/index_it.htm

http://ec.europa.eu/agriculture/index_it.htm

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>

<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/202>

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1>

<http://www.istat.it/it/>

<http://www.fao.org/news/newsroom-home/it/>

Bibliografia

E. Berntsen, M. Greco, F. Lorenzini, B. Massoli, "Azienda Agricola" 2008

E. Berntsen, F. Lorenzini "Il censimento dell'agricoltura nel contesto della normativa internazionale: il programma mondiale 2010 della Fao e il Regolamento europeo delle statistiche strutturali sulle aziende agricole" 2010

F. Lorenzini, G. Bianchi, R. Bruni, N. Esposito, A. Reale, G. Ruocco "Criteri e metodi di soglie fisiche regionali per la definizione del campo di osservazione del censimento"

F. Lorenzini, G. Garofalo "Opportunità e vincoli nell'integrazione di fonti amministrative per la conduzione del censimento agricolo del 2010"

A. Mancini, B. Massoli, M. Perosino, "Il potenziale informativo del censimento agricolo tra armonizzazione europea e fabbisogni sub-nazionali" 2008

Ufficio stampa Istat "Risultati provvisori del 6° Censimento generale dell'Agricoltura" 2011

Relazione della Commissione europea COM(2011), Bruxelles 20 luglio 2011

Comunicazione della Commissione europea (2010), Bruxelles.

Fao, Word Census Agricoltura 2010

Reg. CEE 357/79 le indagini statistiche sulle superfici viticole

Reg. CE 1166/2008 indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola

Istat, Piano Generale di Censimento 2009

Allegato tecnico al protocollo di intesa Istat – Regioni – Enti locali per l'organizzazione del Censimento

Regione Liguria, Piano Regionale di Censimento 2010

Stampato dalle Arti Grafiche Giuseppe Lang
per conto di Redazione srl
Genova, novembre 2011